**ASSOCIAZIONI**

**Pel Regno:** Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 21 all'anno.
Unione postale: Anno L. 27. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

**INSERZIONI**

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 13 FEBBRAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE



# CORRIERE DELLA SERA

## L'INDENNITÀ AI DEPUTATI.

Gli onorevoli Cavallotti, L. Ferrari, Delvecchio, Colombini, A. Mattei hanno proposto il seguente ordine del giorno intorno all'articolo 1º:

« La Camera invita il Governo a presentare subito dopo votata la presente legge, e perchè possa discutersi avanti il termine della presente sessione, un progetto di legge per l'indennità ai deputati. »

Quest'ordine del giorno sarà svolto dopo le mozioni che ora si discutono.

## LETTERE SARDE

### Elezioni e siccità.

Cagliari, 6 febbraio.

(C. P.) — Oggi è ritornato da Roma l'on. Giuseppe Pabeddu. Veramente ha cessato di essere onorevole, imperocchè, in seguito alla deliberazione della Giunta parlamentare delle elezioni, ha creduto opportuno mandare la sua rinuncia alla carica di deputato di Cagliari. — Vuolsi lo abbia spinto a tale determinazione il fatto che la Commissione incaricata dell'inchiesta sulla sua elezione è composta di persone capitanate dall'on. Ferracciù che gli è personalmente avversario. Ciò, parmi, non va, imperocchè non è lecito ritenere che la Commissione nominata dalla Camera possa agire non che lealmente.

Intanto sento che si vuole già preparare le armi per una nuova lotta. Io crederei però che questa volta gli amici del Pensiglioni farebbero bene a starsene in disparte; la Camera è prossima a essere sciolta, e per pochi giorni non vale la pena di battagliare e di abbandonare ancora il nome illustre e onorato del prof. Pensiglioni, ludibrio del volgo e di gazzettieri cencinsi.

***

Domineddio, ancorchè abbiano fatto fare un po' di carnevale e di baldoria ai suoi santi, portati domenica in processione per la città, non s'è ancora commosso alle preci dei devoti, e persiste a tenere chiusi i suoi acquedotti.

È una vera desolazione il vedere lo stato delle campagne. Mathieu de la Drôme promette acqua verso il 18; speriamo che la sua profezia si avveri, e che la povera Sardegna non debba anche quest'anno veder del tutto falliti i raccolti delle ubertosissime sue terre. Sarebbe troppo!

## LETTERE PIEMONTESI.

*Tranvie.*
*Progetto di ferrovia a sistema ridotto.*
*Una lite scandalosa.*
*Iscrizioni nelle liste elettorali politiche.*

Casale Monferrato, 11 febbraio.

(Gaetano) — Qui si fa un gran parlare di progetti di *tranvie*, ma « per le difficoltà tecniche, o la poca volontà dei Municipi, o la mancanza d'iniziativa nei privati, non se ne viene mai ad una.

Finora adunque non non si ha che la *tranvia* Alessandria-Casale e quella Casale-Camagna.

La 1ª è passiva, ma la 2ª per la grande affluenza di passeggieri, fa le spese dell'altra. Immaginatevi se essa fosse spinta fino a Vignale, Casorzo, Montemagno e così nel cuore del ricchissimo Monferrato, qual profitto non darebbe e qual beneficio non avrebbero i nostri Comuni!

Ma i *progetti* ci sono e vedremo.

Un altro *progetto* che pare avanti è quello Alessandria-Moncalvo: eppure una tranvia che, passando per Valle Grana, riunisse Moncalvo, centro commerciale importantissimo, massime pel suo mercato di bovine, ad Alessandria, capoluogo di provincia, avrebbe un'utilità immensa.

Alessandria non ha nè *ferrovia*, nè tranvia che la allacci coi paesi più ricchi del circondario nostro, sicchè è conviene andarci in carrozza, o fare un giro vizioso e lungo per Casale, oppure per Asti.

***

Ma ora piglia colore un altro *progetto*, non più di tranvia, ma di *ferrovia* a sistema ridotto e fatto di iniziativa di una Società Belga.

I signori Orban et Philippot si proporrebbero di costrurre una ferrovia a sistema ridotto fra Asti, Castellalfero, Valle Versa, Chivasso, Ivrea e spingerla fino al Monte Bianco. Da Castellalfero vi sarebbe la diramazione per Calliano, Valle Grana, Alessandria.

Gli studi si fanno con molta serietà e v'è speranza di buona riuscita. Ve ne riparlerò a tempo.

***

Una lite che può diventare uno scandalo si è iniziata avanti al Tribunale di Casale. Ora mai la cosa è pubblica e, salvi i debiti riguardi ben posso parlarvene. Si tratterebbe di un tale che per conto d'un partito politico (che per ora non nomino) si sarebbe assunto delle enormi responsabilità e con firme e con processi; egli si teneva tranquillo perchè v'erano promesse e scritti d'*uomini serii* e che occupano posizioni eccezionali; ma al buono, cioè al giungere del terribile quarto d'ora di *Rabelais*, pare che quegli *uomini serii* si siano rincantucciati, abbiano sostituito sull'importanza delle loro promesse, sicchè quel tale, lasciato in abbandono, sopportò e pignoramenti e sequestri e un mondo di cose da perderne la testa.

Pregò, supplicò, introdusse amici, minacciò, ma gli uomini serii, trattandosi di danaro, nè si mossero, nè si commossero, e alfine egli, padre di famiglia, accusato per colpa altrui ne' suoi affari, si risolvette a scegliere la via dei Tribunali. Ora potete immaginare che documenti, che episodi, che ghiottonerie salteranno fuori in una simile lite! Il partito politico avversario sta lì in vedetta ad attendere, ma gli uomini serii non si badano più che tanto. Felici loro, ed io a tempo v'informerò di tutto.

***

In certi Comuni è notevole un risveglio, un'attività nell'iscriversi nelle nuove liste degli elettori politici; ma pur troppo in altri regna un'assoluta indifferenza, quasi non si trattasse di cosa della massima importanza. Eppure non mancano nè gli eccitamenti della stampa, nè quelli di influenti cittadini.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**Roma.** — *Ferrovia economica Fossano-Mondovì-Ceva.* — Il Consiglio superiore delle strade ferrate ha dato parere favorevole alla domanda di concessione della ferrovia economica Fossano-Mondovì-Ceva sul progetto già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici dell'ing. Ramorelli.

## NOSTRI TELEGRAMMI

**ROMA,** 12, *ore 4,5 pom.*

Oggi, alle ore 2 pomeridiane, ha avuto luogo la inaugurazione del monumento al senatore Mauro Macchi, in Campo Verano.

Sono intervenuti alla pia cerimonia parecchi senatori e deputati, fra i quali il presidente del Senato, Sebastiano Tecchio, e l'on. Bertani. Assistevano le rappresentanze di molte Associazioni.

Sono state deposte sul monumento parecchie corone.

Si sono lette parole affettuose di Achille Mauri. Indi hanno parlato l'onor. sindaco Pianciani a nome di Roma e della Massoneria, l'on. Faldella a nome della Associazione della stampa, gli onorevoli Seismit-Doda, Trompeo e altri.

Il busto dell'illustre defunto, opera del Ferrari, è lodato.

— Oggi nel Politeama, presente il ministro Berti, si è inaugurata la Mostra gastronomica.

## UNA COMMEMORAZIONE PATRIOTTICA.

**MILANO,** 12, *ore 3,10 pom.*

Oggi, per iniziativa del Comizio Veterani Lombardi, ha avuto luogo l'annunziata inaugurazione della lapide commemorativa al patriota popolano Antonio Sciesa, fucilato dagli Austriaci il 2 marzo 1851 per affissioni di proclami patriottici.

La lapide è stata posta sulla casa da lui abitata in Piazza della Rosa.

Alla patriottica cerimonia assistevano le rappresentanze di parecchie Associazioni coi loro Corpi di musica.

Nella piazza si accalcava una folla imponente.

Hanno parlato parecchi oratori e sono stati applauditissimi.

Quindi il corteo si è recato al cimitero onde fare la commemorazione dei martiri caduti nel tentativo di sommossa milanese del 6 febbraio 1853 contro il Governo austriaco.

Sono state deposte sulla tomba molte corone, e anche qui si sono pronunziati parecchi discorsi.

È stato conservato il massimo ordine.

## AGENZIA STEFANI

**Londra,** 12. — I giornali smentiscono l'assassinio del corrispondente del *Times* nell'Erzegovina. Stilman trovasi in Atene.

**Parigi,** 12. — Il *Journal des Débats*, parlando dell'approvazione dello scrutinio di lista alla Camera italiana, loda Depretis, Cairoli e Chiaves, che sostennero il progetto; dimostra che le condizioni della Francia sono identiche a quelle dell'Italia, e soggiunge che gli parve interessante, appena pochi giorni dopo la caduta di Gambetta, che combattè valorosamente per la stessa causa, di richiamare l'attenzione pubblica sopra il trionfo dello scrutinio di lista, ottenuto presso una nazione della stessa nostra razza. Termina: « Attendiamo pazientemente. L'avvenire in politica è agli ottimisti. »

# CORRIERE DEL MATTINO

## La Esposizione generale italiana pel 1884.

*Segue l'elenco degli azionisti.*

Riporto totale di ieri L. 1,542,000.
Bovis Gio., L. 100 — Basso Bartolomeo, 100 — Bertone Giacinto, 100 — Perese Luigi, 100 — Bozzani Antonio, 100 — Pollino Comune, 25 — Leclaire Grosi Carola, 100 — Sangier Jacquard Pierina, 100 — Sangier Francesco, 100 — Ferrero Michele, 100 — Ferrero Filippo, 100 — Paglieno Leopoldo, 100 — Paglieno Maria, 100 — Gazzone Giovanni, 100 — Didero Matilde, 100 — Didero Gay Enrichetta, 100 — Didero Matteo, 100 — Didero Camillo, 100 — Didero Giuseppina, 100 — Lungo Giovanni, 100 — Operai 4º riparto tessoria nuova della S. F. A. I., 1800.

Totale L. **1,646,400.**

*Il seguito a domani.*

*Rettifiche alle precedenti pubblicazioni.*

Invece di Balbiano Carlo leggasi Balbiano Carlo, L. 500 — Id. Vitale avv. Clemente id. Vitale avv. Emanuele, 500 — Id. Castagnone cav. avv. A. id. Castagneria cav. A. Gius. Cerea, 100 — Id. Balbi D. Angelo id. Baldi D. Angelo, 100.

*Le sottoscrizioni si ricevono:*

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

## Lettere inglesi

*Il discorso della Corona: Bradlaugh alla sbarra.*

Londra, 8 febbraio.

(Nemo-Nessuno). — Finalmente, eccoci in possesso dell'aspettato discorso della Corona, questo epitome che si doveva schiudere l'anima del Gabinetto, lasciandoci dedurre o indovinare, dalle fatidiche sue parole, quello che ci sarebbe per noi in serbo di buono e di prelibato. Mai come questa volta fu il caso di fissarsi bene in mente quel detto comune: « L'abito non fa il monaco. » Non si è forse mai, come questa volta, fatto dire alla regina così poche cose con tante parole. Dei discorsi del trono, che mi è capitato di leggere da quando sono in questo paese, questo mi sembra uno dei più meschini. « Parole, parole e parole, » rispose Amleto alle domande del vecchio Polonio; « Parole, parole e parole, » si potrebbe rispondere a chi vi chiedesse una sintesi dello *speech* di ieri.

***

Ma facciamoci a cercare in questo discorso quello che può avere un interesse immediato pel continente, e specie pel vostro paese. Due sono le questioni in cui esso è in giuoco — la questione egiziana ed il trattato di commercio franco-inglese — dalla mala riuscita del quale avete forse a che ripromettervi una migliorìa nelle relazioni economiche commerciali fra i due paesi.

« D'accordo col presidente della Repubblica « francese, ho fatto seria attenzione agli af« fari d'Egitto, ove patti esistenti m'hanno « imposte obbligazioni speciali. Userò della « mia influenza per mantenere i diritti già « stabiliti sia dai firmani del Sultano, sia dai « vari impegni internazionali, in uno spirito « favorevole al buon governo del paese ed « al prudente sviluppo delle sue istituzioni. »

Ci vuol poco a capire che il Governo inglese, ora che si trova solo, si può dire, di fronte a quattro Potenze che delle loro idee d'opposizione non fanno un mistero, e che di certe ingerenze illecite, per non dire disoneste, non ne vogliono sentir parlare, cerchi con parole melate e melliflue di calmare le apprensioni che un passo inconsiderato, di cui forse non era sua l'iniziativa, ha suscitato in tutti i paesi. Che vi ci sia forzato lo dimostrerebbe, se non altro, l'umiliante riserva di queste parole del discorso reale.

Lord Granville è uno dei più abili diplomatici che vanti in questo momento l'Inghilterra, ma la sua diplomazia ben concessiuta non l'ha servito così bene ieri sera, quando, dinanzi ad una Camera pendente dalle sue parole — che erano la risposta delle acerbe ed acrimoniose querele del marchese di Salisbury — egli ebbe a dire, con una faccia tosta da far invidia, che il dispaccio dello scorso novembre e la famosa nota collettiva anglo-francese erano una sola ed identica cosa. Benone. L'una ha sollevato un applauso generale e sincero dalla stampa e dai Governi di tutti i paesi ed ha rimorsato il « croniso malato di Costantinopoli; » l'altra ha sollevato un grido di protesta franco ed esplicito che non ammette contestazione. Abilità somma, tatto squisito, acume non comune, nessuno il contesta al capo attuale del *Foreign Office*, come non gli si potrà contestare adesso una serenità ed una disinvoltura ammirabili.

***

Passiamo al trattato di commercio:

« Le comunicazioni colla Francia sul sog« getto del nuovo trattato commerciale sono « tuttavia pendenti, e saranno da me conti« nuate col desiderio di conchiudere un trat« tato favorevole all'estensione delle relazioni « fra i due paesi, alla cui stretta amicizia io « annetto un sì grande valore. »

Certo che le comunicazioni sono tuttavia pendenti, se la Francia, in mancanza di meglio, ha acconsentito di prolungare per tre mesi ancora il trattato oggi (8 febbraio) spirante.

E poi? Smetterà la Francia le sue idee protezioniste? Cederà l'Inghilterra col concedere tutto e non ricevere presso che nulla? Ecco il *busillis*.

In frattanto ripeto, a costo di rendermi uggioso, per dorma in Italia chi deve tenere sempre un occhio aperto, anche nelle ore del riposo; non si culli in quel detto popolare « Mal comune è mezzo gaudio, » ma pensi invece a quell'altro della: « *Charitas incipit ab ego,* » e prenda il coltello pel manico.

***

Ritornando al discorso della Regina, le incoerenze vi si inseguono ad ogni piè sospinto. L'assicurare, a mo' d'esempio, che l'Irlanda va riacquistando la calma ed il benessere, e spedirvi, due settimane prima che si riaprisse il Parlamento, alcuni reggimenti richiesti dalle condizioni climateriche degli abitanti, è un *tour de force* degno... di chi ha dettato lo *speech*.

Nè vi mancano i passaggi comici, quello poniamo che « che i miei sforzi, coll'aiuto della bontà e generosità della Provvidenza, sono stati coronati da un'abbondante ricolta in Irlanda. » Ed il marchese di Salisbury, mordace e satirico, disse fra le risa di tutta la Camera alta, parodiando questo curioso periodo: « Ci dovevano dire anche che le vendite di Londra arrecano detrimento alla mobiglia ed alle forniture. »

Riassumendo, il discorso ha contentato pochi, scontentato molti e lasciato con un palmo di naso chi si voleva trovare la luna nel pozzo.

***

L'incidente Bradlaugh — il deputato che debitamente eletto per ben due volte dalla città di Northampton, s'è visto messo alla Porta perchè nega fede alla Bibbia e al giuramento — è passato liscio liscio. Il Governo fu battuto in un modo che non s'aspettava: 286 deputati votarono contro l'ammissione dell'on. Bradlaugh, 228 contro. Questa sconfitta la si deve in gran parte al partito parnellista che si schierò compatto dalla parte dei conservatori.

Chi s'aspettava di vedere ripetuta la scena scandalosa dello scorso agosto — quando il deputato di Northampton, presentatosi per la terza volta a prestare giuramento venne cacciato a forza dalla Camera — ebbe un bell'aspettare. Il signor Bradlaugh, dopo uno splendido discorso d'oltre mezz'ora, fatto dalla sbarra, cioè dalla porta, si limitò a protestare sull'illegalità della misura che esclude un deputato debitamente eletto e rieletto di rappresentare, come gli spetta per diritto inconcusso, i suoi mandanti.

Ma dopo questa nobile protesta, facendo prova d'una moderazione che gli torna tutta ad onore, si ritirò senza produrre scandali e disordini.

***

Che la Camera dei Comuni d'Inghilterra sia un nobile consesso, io non lo voglio discutere, ma che usurpi in questa circostanza le funzioni del confessionale, mi pare di sì. E non crediate mica che tutta la stizza contro il Bradlaugh provenga dal voler egli o meno prestar giuramento sulla Bibbia. Proviene semplicemente perchè egli non è persona simpatica alla maggioranza dei signori deputati. E intanto colla scusa di santità di principio si nasconde la guerra fatta alla personalità.

Chi ne patisce effettivamente in fin dei conti è la città di Northampton, che dall'ottanta in poi è rappresentata in Parlamento solo a metà, dal signor Labouchere cioè, direttore del giornale *Truth* e comproprietario del *Daily News*.

Quest'intransigenza è davvero indecorosa. Questo indecoroso modo di fare la guerra ad una persona perchè professa opinioni dissimili dalle nostre, se non è disonesto col tanto strombazzati principii liberali in Inghilterra, stona maledettamente nell'epoca in cui ci troviamo.

## ESENZIONI DA BOLLI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio pubblica il seguente decreto reale in data 26 gennaio:

Vista la legge del 7 aprile 1881, n. 133, serie 3ª, che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Visti i decreti reali del 13 settembre 1874, numeri 2077 e 2086, che approvano rispettivamente il testo unico delle leggi sulle tasse di bollo e sulle tasse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi;

Sentiti il Consiglio di Stato, la Corte dei conti e la Commissione permanente di cui all'art. 24 della citata legge del 7 aprile 1881;

Sulla proposta del nostro ministro delle finanze, interim del tesoro, d'accordo col ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono esenti da bollo, senza che si faccia luogo alla ripetizione della tassa, le domande che si presentano all'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato per le seguenti operazioni riflettenti il consolidato 5 e 3 per cento, cioè:

*a)* Per il tramutamento delle iscrizioni al portatore in iscrizioni nominative o miste;

*b)* Per la traslazione delle iscrizioni nominative o miste;

*c)* Per il trasporto del pagamento delle iscrizioni nominative da una Cassa ad un'altra;

*d)* Per la rinnovazione dei certificati di proprietà o di usufrutto, quando su questi sono esauriti i compartimenti destinati a segnarvi il pagamento delle rate semestrali e per la rinnovazione dei certificati di rendita mista, quando ne siano esaurite le cedole;

*e)* E per la semplice riunione delle iscrizioni nominative.

Art. 2. Le ricevute dei titoli di rendita che si presentano all'Amministrazione del Debito Pubblico per le operazioni contemplate dall'articolo precedente, sono esenti dalla tassa stabilita dall'articolo 46 della tariffa annessa alla legge del 13 settembre 1874, num. 2086, sulle tasse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**Lucca.** — *Processo per l'Ortigia.* — In questi giorni innanzi alla Corte d'appello di Lucca fu trattata la causa di abbordaggio fra l'*Ortigia* e l'*Oncle Joseph*.

Dopo lunga e vivissima discussione, la Corte pronunciò sentenza con la quale viene annullata, per incompetenza, quella data dal tribunale di Livorno, che condannava il Renucci, nostromo dell'*Oncle Joseph*, a quattro mesi di carcere e al rifacimento dei danni.

Si afferma essere intendimento del procuratore generale del re, di presentare ricorso in Cassazione contro questa sentenza della Corte.

### Il tunnel Messina-Reggio-Calabria.

La Società veneta di pubbliche costruzioni, presieduta dall'on. Breda, in seguito all'autorizzazione ricevuta dal Governo onde eseguire gli studi occorrenti per un passaggio sottomarino fra Messina e Reggio di Calabria, che si avrebbe in animo di effettuare, darà opera a quegli studi con la massima sollecitudine.

Saranno diretti dall'ex-deputato ingegnere Gabelli. La lunghezza del tunnel sarebbe di 13,900 metri. La profondità massima dell'acqua, sulla linea della galleria progettata, è di 110 metri. L'altezza di terreno, sopra della galleria, nel punto della massima depressione del mare, è di 35 metri.

Il tunnel verrebbe scavato precisamente fra la Punta del Pizzo e Sant'Agata. Consultati alcuni geologi, avrebbero dichiarato che le roccie cristalline del luogo (graniti, gneiss, micaschisti), sono coperti da terreni quaternari, tanto compatti da eliminare i pericoli d'infiltrazione delle acque.

La spesa dei lavori ascenderebbe a 65 milioni; il tempo occorrente ad eseguirli non sarebbe minore di 6 anni.

## AGENZIA STEFANI

**Campobasso,** 12. — La città è festante per la inaugurazione dei tronchi ferroviari Pietrelcina-Sanguitano e Termoli-Larino, delle linee Benevento-Campobasso e Termoli-Campobasso. La cittadinanza acclamò il Governo per l'esaudimento dei voti della provincia. Le popolazioni acclamarono il treno inaugurale lungo il suo passaggio.

**Parigi,** 12. — Assicurasi che Tissot venne nominato ambasciatore a Londra, e Noailles a Costantinopoli; è seria questione di Jaurès per ambasciatore a Pietroburgo.

**Napoli,** 12. — La salute di Garibaldi continua ad essere soddisfacente.

**Porto Maurizio,** 12. — Gambetta parte oggi per Genova, ove giungerà alle ore 9, ed alloggerà all'*Albergo di Genova*.

# CORRIERE DEL GIORNO

## Per le liste elettorali.

Allo scopo di agevolare ai nuovi elettori la loro iscrizione nelle liste elettorali, l'Ufficio municipale di Torino è aperto, oltre alle ore diurne consuete, eziandio dalle ore 8 alle 10 1/4 pom.

Gli impiegati municipali sono sempre pronti a dare agli accorrenti tutte le spiegazioni richieste, a fornire schede, dichiarazioni, ecc., ad agevolare insomma a tutti gli aventi diritto, l'iscrizione.

Tanta comodità offerta dal nostro Municipio merita di essere corrisposta dai numerosi nuovi elettori, ai quali ripetiamo ancora una volta: Alle liste!

## IL MATERIALE FERROVIARIO E LA INDUSTRIA NAZIONALE.

Con somma soddisfazione leggiamo nel *Diritto*:

« Era da tempo sentito il bisogno che alla deficienza del materiale delle nostre ferrovie fosse provvisto, per quanto possibile, dagli stabilimenti meccanici italiani.

» Il ministro Baccarini sostenne questa idea nel modo più razionale e rigoroso, propugnando presso le Amministrazioni ferroviarie da esso più o meno dipendenti, la stipulazione di contratti decennali una certa serie di anni, per la costruzione, in particolar modo, delle carrozze e dei carri.

» Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, su relazione del suo vice-presidente, comm. Benazzo, proponeva al ministro la immediata ordinazione di alcune migliaia di pezzi fra carri, carrozze e locomotive per l'importo di circa 17 milioni di lire, da affidarsi (eccettuato un certo numero di locomotive) a sole ditte nazionali, che dovranno fare le consegne negli anni 1882 al 1885.

» L'on. Baccarini approvava di questi giorni e integralmente questa proposta, nella quale pure si contempla l'acquisto di parecchi piccoli motori e di speciali carrozze per il servizio economico, che il ministro intende sia attuato con tutta sollecitudine su parecchie linee secondarie della rete ferroviaria dell'Alta Italia, dove quel servizio può rendere, se bene applicato, i migliori risultati a generale vantaggio. »

## IL VOTO LIMITATO.

Ove la Camera approvasse il voto limitato nei soli collegi di cinque deputati, trentatrè sarebbero le circoscrizioni in cui le minoranze avrebbero assicurato un deputato.

Gli elettori non potrebbero scrivere che quattro nomi sulla lista, e gli eletti dovrebbero essere cinque nelle seguenti circoscrizioni:

Ancona, Arezzo, Avellino 1º — Benevento, Bologna 1º — Brescia 1º — Caserta 1º — Caserta 2º — Catania 1º — Como 1º — Lucca, Macerata, Mantova, Milano 1º — Milano 2º — Modena, Napoli 1º — Napoli 2º — Napoli 3º — Novara 1º — Palermo 1º — Parma, Pavia 1º — Perugia 1º — Perugia 2º — Pisa, Potenza 1º — Potenza 2º — Reggio Emilia, Roma 1º — Salerno 1º — Teramo, Torino 3º.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**Roma.** — *Gli ufficiali di riserva e la milizia territoriale.* — La Giunta sui provvedimenti militari si è occupata degli ufficiali di riserva, ed ha stabilito essere indispensabile a ciò una speciale legge. Ha deliberato di proporre che la milizia territoriale debba essere la metà dell'esercito permanente, aumentando alcuni battaglioni secondo le proposte del Ministero. Gli aumenti si compiranno in dodici anni, quando la legge sul reclutamento avrà la sua completa esplicazione.

Per gli ufficiali di complemento rimandò la discussione a quando sarà esaminata la legge speciale.

Il ministro Ferrero dichiarò che interverrà alle sedute quando la Giunta avrà esaurito lo studio di tutte le proposte.

## NOTIZIARIO ESTERO

**Francia.** — Il Ministero della marina francese ha fatto sollecitare l'allestimento delle navi in costruzione a Cherbourg, ed ha assegnato per esse questi limiti di tempo:

L'incrociatore *Roland* dovrà esser pronto nel 1883; la corazzata *Vauban* nel 1883; la corazzata *Furieux* nel 1884; l'incrociatore *Duborden* nel 1883; l'avviso *Mésange* nel 1883; l'avviso *Comète* nel 1883; la cannoniera *Vipère* nel 1883.

L'*Albatros*, il *Basilic*, avvisi a ruota, il *Sagittaire* e il *Capricorne*, cannoniere costrutte dall'industria privata, saranno portate a Cherbourg nell'anno 1882 per esservi allestite.

Al Ministero della marina francese sono già pronti gli studi per prolungare le dighe di Cherbourg in modo da chiudere la rada.

Questi lavori costerebbero 40 milioni, e dovrebbero incominciarsi in quest'anno.

**Germania.** — *L'uso del telefono.* — La *Deutsche Heeres-Zeitung* annunzia che l'uso del telefono, per servizio dei privati, del pubblico, e per servizio militare, va estendendosi rapidamente nelle città e fortezze della Germania. In Berlino vi sono già 1819 chilometri di filo telefonico, in Amburgo 851, in Francoforte 160, in Breslavia 184, in Mannheim 149, in Mulhausen 87, in Colonia 68, ecc., ecc.

**Svizzera.** — *Gli orari pel Gottardo.* — Dai protocolli speciali delle deliberazioni della conferenza centrale europea che ebbe luogo in gennaio a Bruxelles risulterebbe che sulla linea del Gottardo, in ciascuna delle due direzioni nord-sud e sud-nord, verrebbe attivato il servizio di due convogli internazionali, la cui partenza da Basilea sarebbe fissata alle 7,15 del mattino e alle 7,50 della sera, e l'arrivo a Basilea alle 8,30 del mattino e alle 7,40 di sera. Il percorso da Basilea a Roma si compirebbe in media nel termine di 30 ore.

## NOSTRI TELEGRAMMI

**ROMA,** 13, *ore 9,40 ant.*

Il Ministero e la Commissione si accordarono riguardo alla questione della rappresentanza delle minoranze nelle elezioni politiche.

Il voto in favore della minoranza verrà soltanto concesso ai Collegi che contano cinque deputati.

Le minoranze avranno quindi circa 35 Collegi.

Pare che sia così assicurato il trionfo della votazione per scrutinio di lista, perchè questa variante sarà votata da quasi tutta la Sinistra e da una parte della Destra.

È desiderio generale che si venga prontamente al voto definitivo.

— L'*Opinione* sostiene essere necessario che si accordi la rappresentanza della minoranza nei Collegi aventi quattro deputati.

In ogni modo dichiarasi favorevole allo scrutinio di lista.

— Parecchi deputati, avendo esaminata la questione dell'eleggibilità dell'ingegnere navale Brin, si pronunciarono affermativamente.

— Il Comitato dello stato maggiore continua a discutere sulla difesa dello Stato.

Esso presenterà fra breve al ministro Ferrero proposte concrete.

— Stanotte si sviluppò un grave incendio in piazza Sforza Cesarini.

Accorsero sollecite le autorità locali.

L'incendio fu prontamente domato. Non si hanno a deplorare disgrazie.

— Ieri morì il prof. Valery, dotto igienista, già rettore dell'Università di Roma.

— Il Tribunale correzionale emanò sentenza favorevole alla contessa Mastai circa le pretese sulla eredità di Pio IX da essa sollevate contro gli esecutori testamentari.

— Il Re firmò numerose nomine di ufficiali nella milizia territoriale.

— Trovasi a Roma il prof. Brunialti, chiamato d'urgenza alla capitale per la discussione pendente alla Camera dei deputati sulla riforma elettorale.

Credesi sia stato affidato a lui l'incarico di correggere la tabella delle circoscrizioni elettorali, in modo da trovare una conciliazione ed assicurare le sorti della legge.

**PARIGI,** 13, *ore 9,30 ant.*

Il *Journal des Débats* dà una formale smentita all'ufficiosa Agenzia Havas dicendo che essa s'inganna quando afferma che Léon Say non ha messo delle condizioni assolute per la sua entrata nel Ministero.

Il bilancio che Say presenterà sopprime l'emissione dell'Ammortizzabile pel 1882 e 1883, senza però rallentare i lavori pubblici, i quali saranno affidati a Compagnie.

## GAMBETTA A GENOVA.

**GENOVA,** 13, *ore 8 ant.*

Ieri è giunto fra noi Léon Gambetta. Ha preso alloggio all'*Hôtel Gênes* in piazza Deferrari.

Assistendo ieri sera allo spettacolo del Politeama si recò a visitare in palco il maestro Verdi. Questi poco dopo gli andò a restituire la visita.

## CONFERENZA GIACOSA.

**MILANO,** 13, *ore 9,15 ant.*

Ieri, alle 2 pom., nel ridotto della Scala, ebbe luogo l'ultima conferenza di Giuseppe Giacosa sulla *Novità e fecondità nell'arte.*

La conferenza fu vivamente applaudita e a certi momenti suscitò entusiasmo.

Fu giudicata dai critici più intelligenti la più bella fra le conferenze del Giacosa.

## AGENZIA STEFANI.

**Parigi,** 12. — Il deputato Talandier conferì con Freycinet intorno all'espulsione di Lavroff. Freycinet dichiarò che il Governo modificherà la legge sull'espulsione degli stranieri dalla Francia. Aggiunse che il Governo sottoporrà alle Camere un progetto, per cui quind'innanzi misure eccezionali potranno prendersi soltanto contro gli stranieri colpiti da condanne giudiziarie.

**Vienna,** 12. — Annunziasi ufficialmente da Serajevo che l'11 corr. una colonna in ricognizione partita da Foca scacciò 300 insorti da Dinica a Badan e da due forti posizioni, fino ad Orasica. Le truppe ebbero due feriti. La colonna marciante da Brusa sopra Calinica incontrò solo una piccola banda, la quale vedendo le truppe fuggì. Bande numerose da Zutschnica, rinforzate dagli insorti di Trescavica e Pianina, discesero la mattina del 10 corr. dalle alture sud-ovest verso Trnova.

Le truppe uscite da Trnova le attaccarono. Il combattimento durò fino ad un'ora e mezzo dopo mezzodì. Gl'insorti fuggendo verso Trescavica e Pianina lasciarono sul terreno 20 morti, fra i quali il capo Lodici; portarono seco una quarantina di feriti. Le truppe ebbero un morto e due feriti gravemente.

**Borsa Ufficiale,** 13 febbraio 1882 — Consolidato 5 p. 0/0. C. dei matt. in con. 89 87 1/2.

Corso legale 89 87 1/2.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 337 337 336 50 — in l. 337 fc.

Az. Credito Mob. It. Cont. del m. in liq. 868 fc.

Oro da 21 11 a 21 15.

| CAMBI | da | a | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia — 5 b. | 105 65 | 105 85 | l. 105 45 | 105 65 |
| Svizzera | 105 40 | 105 70 | — — | — — |
| Londra 3 m 6 | — — | — — | 26 30 | 26 35 |
| Germania 3 m 6 | — — | — — | 128 — | 128 1/2 |

**Cronaca.** — 13 febbraio 1882. — Alla liquidazione passata Parigi ha gettato forte quantità di titoli sul mercato di Londra, ed è quindi probabile che Londra prenderà colla sua rivincita vendendo a Parigi. Non bisogna farsi illusione. Esistono ancora certi pericoli al rialzo che hanno bisogno di liquidarsi. Si sono fermati dei giudicati per ottenere il mercato del contante; si dice e si ripete che i prezzi di tutti i valori sono abbastanza bassi per offrire un buon impiego ai capitali disponibili; ma il denaro, quantunque abbondante, è esigente e diffidente e vuole vedere più chiaro nella situazione prima di uscire dalla sua inerzia.

Probabilmente si deciderà poi, come al solito, troppo tardi, ed allora tutti correndo agli acquisti, si vedrà ancora una ripresa troppo precipitosa ed inconsiderata.

I corsi del Boulevard di sabato segnavano ancora ribasso sui fondi francesi, l'Italiano rimaneva invariato:

82 20, 114 45, 84 50.

Vorremmo essere ottimisti e predicare il rialzo, ma temiamo che sia ancora troppo presto. Il ribasso di sabato viene, crediamo, da Londra, dove si preparavano alla liquidazione che incomincia oggi.

Ore 12.

Borsa discretamente sostenuta.
Rendita due mese 89 95 a 89 90
Rendita per contanti 89 90 a 89 95
Banca Naz. 2305 a 2295
Mobiliare 867 a 866
Banca Torino 757 a 755
Banca di Milano 550 a 545
Cartiera 460 a 455
Tiberina 301 a 300
Unione Banche 335 a 337
Credito Torinese 592 a 590
Banco Sconto 868 a 867
Tabacchi 814 a 812
Az. Merid. 461 a 460
Piccola Industria 68 a 67
Obb. Meridionali 277 a 276
Obbl. Cavour 551 a 549
Ob. San Paolo 503 a 502
Id. Sarde N. 275 a 274 1/2

Dobbiamo far osservare che nella rivista settimanale di ieri abbiamo detto: Mobiliare da 814 a 810, in luogo di Azioni Tabacco.

# ESTERO

## Cose di Francia

*Rotrelle di contrabbando.*
*Perchè l'hanno gettato abbasso?*
*Scoperte peregrine di Rochefort.*
*Pasquinate parigine.*
*La coalizione della paura.*
*Gambetta e Bismarck.*

Ginevra, 11 febbraio.

(Dall'Enza). — Perdonatemi, in considerazione delle difficoltà che presenta l'ingrato mestiere di spigolatore, un'incursione di contrabbando nei domini riservati al mio confratello di Francia. *Une fois n'est pas coutume*: io non posso tenermi in corpo quello che mi frulla pel capo, quando penso alla volubilità dei nostri fratelli in latinità, gli adorabili *chez-nous*.

Perchè l'hanno gettato abbasso il Leone di Cahors? non certo pei begli occhi grifagni del cittadino Rochefort, nè per le tumide labbra di Po-Paul Cassagnac. Lasciamo andare che l'ingratitudine è l'indipendenza del cuore e che è proprio dei fanciulli troppo vezzeggiati il cambiar ninnoli ad ogni momento. Ma cambiare il cavallino senza lasciargli tempo di far la sua trottata, questi capricci nemmeno i bimbi se li permettono.

Per una di quelle trovate che valgono un Perù e delle quali Rochefort solo ha la privativa, non sapendo ancora di che delitto si sarebbe reso colpevole, lo accusarono di essere.... genovese, come se l'esser nato sotto la cupola della città di Maria Santissima non fosse la stessa cosa che aver veduto la luce sotto le arcate gotiche della chiesa del Sacro Cuore a Montmartre. Secondo Rochefort Napoleone III era figlio di Ortensia Bonaparte-Baciocchi e di un piccolo ammiraglio olandese; la sua augusta consorte era detta per dispregio la *Spagnuola*.... il maresciallo Mac-Mahon discendeva in linea retta per tre gradini diversi da un oscuro droghiere d'Irlanda... Bourbaky, che doveva salvare la Francia e fece un buco... nella neve per riuscire più morto che vivo aux Verrières e per Val Travers in Isvizzera, era un greco di Giannina, un po' turco, un po' giaurro, niente francese.

Guai ai vinti! fu, è e sarà il grido dei Galli in pace e in guerra. Colui che ieri ancora era per centonovantanovemila sopra un francese « l'infaticabile atleta della libertà, » il « gran cittadino, » l'incomparabile oratore, il fondatore della Repubblica, e — col piccolo borghese di Marsiglia, monsieur Thiers — il salvatore della Francia, oggi non è più che « Le Seigneur de Fisch-ton-Kan. »

Nelle vie più frequentate, nei chioschi, nelle birrarie, nelle locande, sui *boulevards* e nei teatri si vendono a centinaia di migliaia di copie delle pasquinate o *pamphlets* ignobili, sanguinosamente ingiuriosi per colui sulla parola del quale trentadue milioni di francesi ieri ancora giuravano come si giura *in verba magistri*.

Eccovi un saggio degli *charivaris* che si fanno a Parigi in odio del dittatore detronizzato, del tribuno sfatato:

**CHANT DU DÉPART DE GAMBETTA**
*sopra l'aria de Sire Fisch-ton-Kan.*

I.
**Hier.**

Il est doué d'un ventre énorme
Le César qui règne à présent,
Règne à présent.
De lui va naître la réforme,
Vitellius est si puissant,
Si puissant.
Il possède une voix sonore
Ainsi que le don d'émouvoir,
D'émouvoir,
Et chaque fois qu'il expectore
De loin on accourt pour le voir,
Court pour le voir.

*Refrain:*
Le Seigneur de Fisch-ton-Kan
Est très redoutable;
Il est surtout brave quand
Il s'avance à table.
Le Seigneur de Fisch-ton-Kan
Est très redoutable,
Tout un monde applaudit quand
Il fait du boucan.

### Aujourd'hui.

Celui qui sommeillait sous l'orme
En rêvant les plus beaux projets,
Plus beaux projets,
Vient d'être mis à la réforme...
Ainsi que ses meilleurs sujets!
Ses sujets.
La morale de l'aventure,
Qui dans les pleurs nous plonge tous (?)
Plonge tous,
C'est que jamais la Dictature
Ne pourra s'implanter chez nous,
Prendre chez nous.

Non riproduco che la prima e l'ultima strofa della canzonaccia, facendo ai lettori grazia del resto.

***

L'Eliseo ha vinto e il signore di palazzo Borbone è in piena ritirata. Tuttavia Gambetta se ne infischia delle pasquinate parigine; egli è relativamente giovane e può aspettare... che la storia delle rane chiedenti a Giove un re si ripeta per lui. La *paura*, Nemesi di Lutezia, ha sempre inspirato partiti estremi e barocchi. L'Eliseo ebbe paura del dittatore e cospirò per rovesciarlo; ormai non è più un mistero per nessuno che il taciturno Grévy ha lavorato alla chetichella, con mani e piedi, giorno e notte, per scalzare l'autorità del dittatore che governava senza regnare in odio del presidente che regnava senza governare. La politica « casalinga » è l'arte vecchia ma sempre nuova di adulare la grande nazione e di spargere falsi allarmi onde minare l'immensa popolarità del Demostene cahorino... stavo per dire genovese.

Giulio Grévy, Léon Say, Giulio Ferry, Waddington, Freycinet, Rochefort e Louis Blanc, il foro e la banca, l'industria e la finanza, l'oligarchia giacobina e la demagogia *frondeuse* si rallegrarono per rovesciare questo miserabile droghiere che con le sue proprie ali si era innalzato fino al seggio presidenziale della Repubblica borghese.

E l'hanno buttato giù perchè avevano paura: Grévy di essere spresidenziato, Ferry sferrato, Freycinet rinfrescato nelle acque di Tunisi, Léon Say sprofondato nel fiume Lete dell'*Union Générale* — così generale che tutti ne avevano un gruzzolo. Edgard Quinet, che morì scomunicato dal giacobinismo borghese, aveva il coraggio della verità quando scrisse nel suo aureo libro: *La Révolution française*, che la *paura* era stata la Nemesi inspiratrice delle giornate di settembre 1792 e di tutti gli orrori e terrori di quella tragica epopea.

La Corte ebbe paura della plebe, questa dei nobili, i nobili di Lafayette, Lafayette della Comune, la Comune della Gironda, la Gironda della Montagna e la Montagna della pianura. I Clubs avevano paura delle guardie nazionali, e il Comitato di salute pubblica, che faceva tremare la Francia, aveva paura di Robespierre... e Robespierre di Marat... Donde i furori degli uni sugli altri... *les noyades* e le stragi nelle prigioni, la ghigliottina in permanenza. E sopra tutte queste tremende paure quella dell'armata di Brunswig, che i *Sansculottes*, guidati dal generale Dumouriez, contennero e vinsero... perchè i *Sansculottes*, non avendo nulla a perdere, non seppero ciò che fosse la paura.

***

Sissignori: Chaussée D'Antin e Belleville, gli intransigenti e... gli indipendenti, rinforzati da bonapartisti e clericali irreconciliabili, hanno gettato abbasso Leone Gambetta prima che avesse avuto campo di esperimentare la sua macchina elettorale, l'hanno gettato abbasso perchè gli uni e gli altri ebbero paura... della dittatura.

Eppure la dittatura di nome non sorrideva al figlio del droghiere genovese, tanto quanto la dittatura che esercitava di fatto... e mai e poi mai avrebbe commesso la corbelleria di passare il Rubicone.

Un altro dittatore di nome e di fatto, il principe di Bismarck, avrebbe detto: Alto là! Finchè il potere si sbriciola — baloccandolo di mano in mano — la Francia sarà debole, perchè divisa; concentrando nelle mani d'un uomo energico la direzione delle cose, la Francia potrebbe divenir capace di uno slancio eroico, e allora addio egemonia germanica, addio dittatura bismarckiana.

In Francia non si muove una foglia senza che Bismarck nol voglia.

All'Eliseo, al Quai d'Orsay, al palazzo Borbone non si decide nulla senza chiedersi nel fondo della coscienza: « Che farà? Che dirà Bismarck? » Ciò è positivo.

Gambetta medesimo non può resistere a questo incubo generale e permanente nelle alte sfere del Governo. Lo so di certissima scienza. E se l'ex-dittatore Leone si era indotto a far l'occhio porcellino agli uomini del 16 maggio e a cercare i suoi ambasciatori, i suoi generali nel vecchio arsenale bonapartista, gli è che di là dal Reno non erano bene accetti i Challemel-Lacour, i Spuller, i Naquet... di recentissimo conio, perchè putono ancor troppo il tanfo dei *Café des Arts* del *Quartier Latin* sì cari allo studente di Cahors.

Gambetta ha paura anche lui del lupo berlinese, e questi di quello, come nei *Due orsi* di Dall'Argine, parole di Ghislanzoni; tanto è vero che la politica somiglia all'opera buffa.

## Al di là dell'Adriatico

### IN DALMAZIA.

*I bollettini ufficiali.*
*Combattimenti presso Bilek in Erzegovina.*
*Mancanza di viveri per le popolazioni.*
*I militari digiuni.*
*Arresto di un buon patriotta.*
*Preparativi militari.*

Ragusa, 9 febbraio.

(A. D.) — Il Governo austro-ungarico, dimostrando di aver tanto cervello quanto ne può avere un tacchino, crede di poter nascondere la verità col vietare ai giornali di pubblicare le notizie del teatro dell'insurrezione ed emanare dei bollettini telegrafici ad *usum Delphini*, che, se riescono ad ingannare i più creduli, non fanno veruna impressione su chi ha un po' di criterio.

Chi poi è in posizione da poter controllare le notizie contenute in quei bollettini ufficiali, non può trattenersi dal sorridere con disprezzo pensando ad un Governo che deve ricorrere a menzogne così spudorate per nascondere i non interrotti rovesci che gli insorti infliggono alle truppe imperiali.

***

Persone venute da Bilek narrano che nei vari combattimenti che ebbero luogo presso quella città, le truppe subirono la perdita di circa trecento uomini. Gl'insorti dal canto loro perdettero due uomini ed ebbero una diecina di feriti.

I due morti sono Lazar Bielina e Sagnovich Borivoi; entrambi furono ritrovati col corpo crivellato dalle palle, e nelle mani ancora stringevano i loro *jatagan* scontorti ed ammaccati pei tanti colpi che avevano fatto piovere sui militari.

***

Tutta la popolazione dell'Erzegovina Superiore si trova in condizioni tristissime, poichè i viveri mancano ed a nessuno è permesso di avvicinarsi ai centri di approvigionamento per comprare quanto occorre. Si teme che ben presto si abbiano a lamentare delle vittime della fame.

***

Anche i militari sono costretti a digiunare senza volerlo. Da lettere pervenute dai soldati del reggimento Weber di guardia lungo il confine montenegrino e di distaccamento nei villaggi erzegovesi, si sa che da molti giorni essi non ricevono più che biscotto. Siccome gli insorti danno l'assalto a tutte le carovane che trasportano viveri pei militari, le Autorità non cercarono più a spedirne, per tema di farsi provveditrici degli insorti.

I militari che non sono avvezzi a simili digiuni, li sopportano assai di mala voglia, indeboliscono e fanno il loro servizio il peggio che possono.

***

L'altro dì, per ordine dell'Autorità politica, fu tratto in arresto un buon patriota, il signor Giorgio Alexich, uomo di nobili sentimenti e colpevole di nessun altro delitto tranne quello di amare la propria patria.

L'Alexich è da tutti stimato poichè altro rimprovero non gli si può fare tranne che di aver forse trascurato troppo i suoi affari per prestarsi in favore delle passate insurrezioni.

Questa volta però l'Alexich si mantenne affatto neutrale e non volle menomamente ingerirsi nel movimento insurrezionale. Ad onta di tutto ciò, il Governo, che ha paura della sua propria ombra, temendo l'Alexich, lo fece trarre in carcere. È ben da compiangere un Governo che è ridotto a temere l'azione di singoli individui e segue una politica di sospetti.

***

A Gravosa si stanno formando parecchie batterie di montagna, che saranno ben presto spedite in Erzegovina.

*P.S.* I lettori vedranno spesso, in parecchi giornali italiani e austriaci, e specialmente in qualche foglio di Trieste, certi telegrammi ai quali non debbono prestar fede, perchè è proibita nella monarchia la trasmissione di qualsiasi dispaccio concernente gli avvenimenti politici del teatro dell'insurrezione ed i movimenti militari.

I telegrammi che io spedisco alla *Gazzetta Piemontese* hanno per punto di partenza telegrafico, non un paese della monarchia austriaca, in cui sarebbero rifiutati da qualunque ufficio, ma un paese del litorale italiano; essi traversano in barca l'Adriatico, e vengono spediti telegraficamente da Bisceglie, da Bari e da Ancona.

## Dalla Nubia.

### I villaggi e gli abitanti dell'Alto Egitto.

*Una dimostrazione... di fischi.*

Derr, 22 gennaio.

(Gomo) — Vi mando una lettera da questa antica capitale dell'Etiopia, tanto per farmi vivo e giustificarmi del mio lungo silenzio.

Più nulla vi scrissi, nè posso scrivervi ora delle cose d'Egitto, poichè ne so molto meno di quanto possiate saperne voi stessi. Dal giorno della mia partenza da Cairo, che fu il 3 corrente, io non ebbi più briciolo di notizia da qualsiasi parte del mondo; e ciò non tanto perchè mi separino dal Cairo un migliaio di miglia e 20 giorni di navigazione a vapore, nè perchè lungo la linea da me percorsa manchi un servizio di posta abbastanza regolare, ma perchè il mezzo con cui viaggio è il più rapido e la posta m'insegue, ma non mi raggiunge.

Nè vi manderò impressioni di viaggio relative ai monumenti dell'antico Egitto, ed a questa mia scorsa nella Nubia. Esse sono estranee al compito assegnatomi nelle mie corrispondenze, e voi non vorreste che io guasti per me e per voi un così interessante argomento sfiorandolo in una lettera fuggitiva.

Vi sono però in questo mio viaggio alcune impressioni che in certo qual modo si connettono allo studio che m'incombe di presentarvi sulla situazione del moderno Egitto; ed è a queste che stringerò il soggetto per questa breve mia lettera.

Vi presenterò che l'Alto Egitto, il quale stendesi per una lunga striscia di mille chilometri da Cairo ad Assuan, formando le *moudirieh*, ossia provincie di Beni-suef, Fayum, Minieh, Syout, Girgeh, Keneh, Esneh, ha una larghezza che alle volte non eccede un chilometro (e non contato il Nilo che ha una larghezza media di 1000 metri, nè i deserti laterali di Libia e d'Arabia), e tutte le sue città ed i suoi villaggi sono sulla sponda del Nilo.

Ora io sono disceso in quasi tutte le città e principali villaggi, ci capii che cosa vi è, e col mezzo dell'interprete ho interrogato qua e colà, e così ho potuto farmi un'idea della spinte di quelle popolazioni.

Ed eccovi per sommi capi le mie impressioni.

Gli abitanti dell'Alto Egitto sono troppo non curanti ed ignoranti, e vivono troppo lontani da qualunque centro, e le comunicazioni sono troppo difficili, lente e costose, perchè essi possano prendere parte a qualsiasi passione o movimento politico.

Molti di essi non sanno nemmeno se sull'Egitto sieda un Faraone, o un califfo, o un khedive: o per lo meno ciò è loro indifferente. Essi sono esclusivamente agricoltori, lavorano notte e giorno all'improbo lavoro dello *chadouf*, macchina elementarissima per innalzare l'acqua del Nilo a livello dei campi, lavorano sotto l'antichissima insegna del *sic vos non vobis*, e non pensano ad altro che ad evitare il *courbach* ponendosi in grado di pagare l'imposta: poichè, siccome a suo tempo vi descriverò, in questi paesi non vi è nè censimento, nè cadastro, nè allibramento, nè ruoli, ed il bastone continua ad essere il solo vero ed unico esattore.

Passando in mezzo a popolazioni di tal natura, voi comprendete facilmente come noi non incorressimo il più lieve pericolo di ricevere molestia o sfregio, tanto più che qualche piastra o qualche tallero abbiamo sempre lasciato sul nostro passaggio comperando dagli indigeni alcune coserelle.

Solamente a Syout, capitale dell'Alto Egitto (la quale dista da Cairo 400 chilometri, i quali possono essere superati con una dozzina d'ore per mezzo d'una ferrovia abbastanza passabilmente gettata sul deserto), ebbi a dare una dimostrazione ostile, il quale onore toccò appunto alla mia umile persona.

Attraversavamo la città per recarci sui monti libici a visitare gli antichi ipogei, ossia tombe scavate nella roccia, quando per una circostanza qualunque io rimasi indietro alla comitiva. Mi trovava in quel momento presso a varcare una porta della città, e passavo in mezzo ad alcuni sgualciti soldati che montavano la guardia *facendo la calzetta*, e ad alcuni mussulmani intenti alla grave bisogna di fumare il *chibouck*. Venni fischiato... Ecco tutto!

La cosa però non mi fece grande impressione, poichè le orecchie mi sibilavano ancora degli eguali saluti, ben più poderosi... ed acuti, che avevo ricevuti pochi giorni prima in Cairo entrando nella moschea dell'Azar.

***

Dopo quanto vi scrissi sulle difficoltà di entrare in tale moschea, che è l'Università mussulmana, il covo del fanatismo, voi chiederete, increduli, come io abbia fatto a penetrarvi. Ma cesserà la vostra sorpresa quando vi dirò che io mi vi potei introdurre sotto specialissimi auspici.

Ebbi la ventura di conoscere in Cairo l'avvocato Lusena, il quale è consulente dello cheik dell'Azar. Per suo mezzo fui presentato allo stesso cheik, il quale mi accolse in sua casa, e mi accompagnò colla sua carrozza fino al tempio temuto. Il marchese Litta vice-console italiano, il cav. Parris e l'avvocato Lusena erano pure con me. Lo cheik ci introdusse. Parecchie migliaia, tra *ulema*, imam e studenti, stavano accoccolati dondolandosi e studiando ad alta voce con monotona cantilena l'unico libro di tutte le scienze, il Corano, sicchè il pavimento degli ampliissimi cortili e delle amplissime navate della immensa moschea scompariva sotto un pavimento artificiale, mobile, ondulato di tuniche nere, di bianche, oppure variegate *goflan*, e di turbanti neri, bianchi e verdi. Ad un certo punto, due fanatici studenti ci si accostarono per farci qualche sberleffo. Lo cheik non fece altro che alzare il suo bastone, e giù, dacchè ci arrivò, una tempesta robusta e sonora sulle spalle dei due monelli, che si allontanarono senza chiedere il resto. Noi eravamo stati ospiti dello cheik, quindi, secondo le arabe costumanze, noi eravamo persone sacre per lui. Però la presenza dello stesso cheick non era valsa a salvarci da quegli acuti saluti che nei nostri teatri si mandano ai cantanti che stuonano. Dappertutto, avanti e indietro, sul nostro passaggio, sentivamo una ben nudrita salve di quegli incoraggianti saluti accompagnati da parole... che non erano complimenti.

***

A parte la gentile dimostrazione di cui venni fatto segno a Syout, tanto i miei compagni di viaggio che io (unico a rappresentare l'Italia) non avremmo potuto incontrare accoglienza più schietta, ingenua, fondelliore, sarei per dire cordiale, da codesti arabi, fra cui più volte ebbimo a mescolarci ed anche ad isolarci. Ad Esneh un porcaccio di soldato sgangherato che montava la guardia al palazzo del *moudir*, giunse fino a farmi *presentat-arm* coll'arrugginito fucile, essendomi io introdotto a fissare il naso sotto il portico, effetto probabilmente del *tarbouch*, che mi fece forse scambiare per qualche *effendi* di importanza.

Insomma se dalle meschine città e dagli squallidi villaggi arabi dell'Alto Egitto noi abbiamo riportato un'impressione, la è un'impressione di simpatia e di compassione per quei poveri *fellah*, i quali da che mondo è mondo, o per meglio dire dacchè il Nilo creò sulle aride sabbie del deserto il fecondissimo paese che ha nome Egitto, lavorarono, lavorarono, lavorarono sotto la sferza di un torrido sole e sotto la meno simbolica sferza del *courbach*, poco nudriti, punto coperti, appena alloggiati sotto casupole di fango alte al massimo due metri, larghe in proporzione, che le nostre galline rifiuterebbero per pollai, e soffrirono a sterzi di milioni per procurare il piacere e gli splendori di pochi privilegiati, si chiamassero essi Faraoni, o Tolomei, od Augusti, o Califfi, o Pascià, o... funzionari inglesi!

# ITALIA

## Lettere Romane

### Corriere artistico.

*L'Esposizione di piazza del Popolo.*

Roma, 11 febbraio.

(Sarazio) — L'Esposizione di quest'anno non è gran cosa. A mala pena un trecento quaranta opere, fra quadri ad olio, acquarelli, statuette in marmo, in gesso, figurine in terracotta, ceramiche e specchi dipinti, stanno esposte nelle tre sale della Società promotrice delle Belle Arti. Nomi grandi, illustri, pochi o punto; la maggior parte degli artisti si riposa sugli allori delle Esposizioni di Torino e di Milano, o si prepara con lena per la grande Mostra nazionale artistica che si terrà a Roma quest'anno o l'anno venturo, secondo che piacerà agli Dei. Rivelazioni di artisti ignoti, nessuna, o una tutt'al più; in complesso, insomma, una Mostra piuttosto modesta, con qualche cosuccia buonina, ma con nessun capolavoro, con qualche studio accurato, specialmente nel paesaggio, in cui il progresso cammina da qualche anno a passi di gigante.

***

E comincerò appunto dal paesaggio.

È qui ove si manifesta quell'unica rivelazione, almeno per me, a cui vi ho accennato più su. È un giovine sconosciuto, Luigi Pellini, allievo di Modesto Faustini, che espone una tela, *Il lago d'Albano*, che forma il vero successo dell'Esposizione.

È un quadro dipinto con sorprendente sicurezza, e direi quasi audacia di pennello. Il lago è placido, tranquillo, immobile; per il cielo azzurro si alzano cumuli di nuvole bianche. Le sponde alte, ricoperte di boscaglie, proiettano sulla superficie piana delle acque una grande macchia nera, maestosa, solenne. Ci si vede in tutto il quadro il tocco di una mano sicura, sprezzante, forse fin troppo, degli accessori, un'intuizione vasta, compendiosa della scena, dell'effetto, e una promessa grande per l'avvenire.

Dall'allievo salto al maestro.

Modesto Faustini espone due studi di teste, bambini, nei semplici studi; e due paesaggi, l'uno un orto, una vivezza di colori verdi, e l'altro un piccolo quadro, con lo sfondo di un lago intensamente ceruleo, probabilmente il laghetto di Nemi.

***

Marco Calderini ha mandato cinque o sei quadri; ma i più di essi sono semplici studi, impressioni del vero; un sentieruolo del Valentino, un paesello della Liguria, un po' monotoni, un po' fredducci. Uno però, per la vivezza del colorito, per la cura, magari persino troppo ricercata, dell'esecuzione, si distingue fra tutti, ed è certo uno dei più bei paesaggi dell'Esposizione. Lo ha intitolato *Tempo malinconico*, e porta tutta l'impronta umida, ombrosa dei quadri del Calderini. Uno sfondo di boscaglia verde, su cui si disegnano i fusti grigi e diritti dei pioppi, un cielo triste ricorso da nuvole grigiastre, un prato, il prato di un maggio piovoso, seminato di fiori brillanti fra le erbe alte, verdi, impregnate di pioggia; in mezzo al prato un laghetto immobile, stagnante, su cui la boscaglia riflette la sua ombra verde, cupa; alcune rondini volano in quell'ambiente freddo e triste, rasentando il suolo. Da tutto il quadro, da quel prato viscido, da quell'acqua ferma, morta, dai fusti nudi, ischeletriti di quei pioppi, sale una nota triste, un'ondata di atmosfera umida, vaporosa, fredda, che entra nelle ossa, e giustifica il titolo che l'autore ha dato al suo quadro: *Tempo malinconico*.

***

Eugenio Gignous manda da Milano due quadri, l'uno *Riviera di ponente* e l'altro *Venezia*. Il primo è uno scampoletto di spiaggia ligure, tratteggiato a pennellate sobrie, sicure; ma l'insieme è un po' freddo, un po' scolorito, un po' nebuloso; quel mare è troppo cinereo, non è il mare azzurro, scintillante della Liguria. Preferisco l'altro, *Venezia*; qui il colorito freddo mi dà l'impronta locale, mi riporta alla calma silenziosa, piena di misteri e di malinconia, di un angolo riposto di Venezia, fra le calli ove vive il buon popolo di Goldoni e di Giacinto Gallina.

Così anco, quantunque un po' troppo uniforme, quel *Calle di Venezia*, di Egisto Lancerotto, con quelle case alte, dai muri sbocconcellati, con quelle popolane dai fianchi poderosi, dalle gote rotonde, grassocce e dalle grosse trecce disordinatamente raggruppate sulla nuca. Invece non amo troppo, per quanto sia del Dall'Oca Bianca, quel suo quadro *Dopo la messa*, con effetto di vento, con alberi scossi e ombrelli rovesciati, un tutt'insieme che mi lascia freddo com'è freddo il quadro.

***

Filiberto Galateri di Genola, torinese, manda due quadretti: *Primavera* e *Giornata di estate*, due tele carine assai, dipinte con cura, con coscienza, con affetto; sono cose semplicissime, due campicelli, su l'uno dei quali ride tutta la gaiezza del verde primaverile, mentre sull'altro piomba già l'arsura del luglio; il disegno è corretto, il colorito ha quella nota di verde smagliante che rifulge nei quadri del Calderini.

Giuseppe Lavini, pure di Torino, espone due o tre paesaggi, dei quali, quantunque un po' sciatti, il migliore è *Il Po presso Torino*, una infedelissima riproduzione delle sponde del Valentino.

Pietro Sassi, di Alessandria, espone sei vedute di Roma e della campagna, finite, minuziose come miniature, di effetto simpatico, specialmente quella che ritrae Roma da Ponte Molle, e l'altra, in cui si delinea in lontananza, alta, nera, solenne, la cupola di San Pietro, sotto alle nubi infocate dal sole che tramonta, e due marine, l'una, *Marina in sul mattino*, un mare freddo, tranquillo, cinereo, sotto un cielo circonfuso dai vapori mattutini, e l'altra, *Marina in su la sera*, un mare iridescente, che riflette gli ultimi bagliori del sole che muore, con un cielo perdentesi in sfumature rosso-violacee.

Buone, ma sempre fredducce, monotone, come tutti i suoi quadri, le due tele di Filiberto Petiti: *Delizie di viaggio* e *A Maccarese*; nella prima, la vecchia diligenza, tirata da cavalli stanchi, indolenziti, che traversa le paludi Pontine, tristi, nebulose; nella seconda, la solennità malinconiosa, monotona, funerale, della campagna romana.

***

Passo ai quadri di genere.

Qui abbiamo assai [illegible] paesaggi.

Giuseppe Ferrari, l'autore del *Colombay*, espone due quadri, l'uno, *Costume di Betlemme*, non finito, un'impressione presa dal vero, nel viaggio che ha fatto ultimamente il Ferrari in Palestina, per studiare sul luogo il paesaggio per il grande quadro che egli prepara per l'Esposizione nazionale di Roma, *le Marie al Calvario*; l'altro è intitolato semplicemente *Ritratto*, ma tutti sanno che rappresenta l'ardito viaggiatore Luigi Maria D'Albertis. Del primo, non finito, è quasi impossibile riportare altra impressione che quella di una soverchia tristezza, tristezza che si accentua ancora di più nel secondo, nel ritratto del D'Albertis, ritratto singolarmente, eccessivamente nero, funereo; è un'impressione, dice il catalogo, impressione certo gagliarda, potente, ma che oltre ad avere quel carattere spiccatissimo di tristezza funebre, non mi pare corrisponda troppo alla figura così caratteristica, così ardita del coraggioso D'Albertis.

Nel genere i quadri migliori ce li hanno mandati i veneziani. C'è Alessandro Milesi, che espone un quadro: *El fijo de me fijo*, che è proprio un amore; è tutta l'intimità

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 29.

# IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibite)

XII.
(Seguito).

Giacchè in poche ore, disfatto il tetto e le travate, s'era posto mano ai picconi e alle leve: e così, rompendo, spezzando, sgretolando, sconnettendo, i muri maestri e le minori muraglie andavano poco a poco abbassandosi. Si udiva un alto e confuso rumore di voci, di strumenti, schianto e scricchiolio, tonfi sordi e sonori, secondo le materie nelle quali s'imbatteva l'opera di distruzione. Sorgeva intorno al palazzo un polverio giallastro che, sempre ingrossando, diventava nuvola e trasportato dal vento pareva il pennacchio fumigante di un grande incendio.

Sotto la tempesta dei colpi raddoppiati volavano in ischeggie le pietre e i marmi, si frantumavano gli stucchi e la calce indurita, andavano in polvere i mattoni.

Gli ornati e i puttini dei bassorilievi perdevano un poco alla volta le foglie e le membra: venivano prima decapitate, poi mutilate, infine annientate le figure dipinte.

Cose nobili e volgari, belle e brutte si ammassavano confusamente nelle comuni rovine.

Grida festose di tripudio sorgevano dai distruggitori che scendevano, salivano, si agitavano, s'incrociavano, s'imbarazzavano. Più d'uno ebbe a capitar male e storpiarsi: che monta? l'ospedale è vicino. E per gli altri, per la sete che diventava inestinguibile in quel lavoro febbrile e fra quell'aspro polverio, accorrevano venditori di vino e di fresche bevande. La casa pagava tutto.

Stavano in lontananza tutti quelli che non erano di mestiere o di voglia da metter mano all'opera, nobili e plebei, mercanti e rivendugliuoli, donne e bambini, dietro i posti dei soldati. E si accontentavano di veder scomparire ogni tratto cornicioni e brani di muraglie sollevando nembi più densi di polverume e facevano interminabili chiacchiere e commenti coi carri che andavano e venivano.

L'ardente lavoro non cessava un istante: gente fresca accorreva a prendere il posto di chi se ne andava stanco e brusco dopo aver ricevuto dal segretario Bruzio largo premio della sua giornata. Cosicchè, venuta la sera, poco più restava del piano nobile ed era già bene avviata la demolizione delle altre ale dell'edifizio.

Al tocco, l'orologio aveva suonato le sue ultime ore: perchè, invitati e irritati da quel suono impassibile, una squadra di operai era salita sulla torre, ne aveva tolta la campana e l'aveva calata colle funi nel cortile.

A notte sopravvenne il luogotenente Sagredo quasi ad ufficialmente sanzionare l'esecuzione: sopravvenne circondato da nocieri e soldati muniti di fiaccole. Quel rossastro bagliore, che andava sempre crescendo perchè i curiosi e le guardie accorrevano con nuove fiaccole al nuovo spettacolo, dava un aspetto diabolico e fantastico alla scena. Sprazzi di luce sanguigna infiammavano di colore sinistro il polverio, in mezzo al quale si muovevano come neri demoni gli operai: i due colossali giganti nel cortile, dominando le macerie, incrollabili in tanta rovina, poggiati sulle loro clave, sembravano presiedere un'orgia infernale.

Il Sagredo spiccava fra quelli del suo seguito come un'ombra solenne, quasi il sacerdote della pubblica vendetta, drappeggiato nella sua *ducale*; poichè questa insegna del principato era stata oltraggiata in quel luogo, era giusto che essa comparisse a quella memorabile riparazione.

Dopo aver verificato che tutto procedeva secondo gli ordini impartiti, il luogotenente se ne andò.

A notte scura l'effetto era tale, che chiunque avrebbe attribuito al fuoco l'opera degli uomini.

Giacchè si continuò alacremente fino a notte inoltrata, quando il lavorare quasi a tentoni era un pericolo. Ma la stanchezza generale produsse una sosta: e nelle ore più cupe si vedevano colà soltanto pochi vagabondi, i quali, o venivano a contemplar a loro bell'agio la distruzione di quella superba residenza, o a frugare tra le macerie nella speranza di trovarvi qualche cosa meritevole di rapina.

L'indomani, quando appena spuntava l'alba e le fresche aure del mattino avevano purificato l'atmosfera, si riprese il lavoro e così il giorno successivo. Così scomparvero successivamente tutte le parti del palazzo fino a terra; restando solo a dominare quel campo di macerie i pilastri sulla strada e i due giganti nel cortile: poi, demoliti quelli pietra a pietra, e finalmente tirati a gran fatica di argani e di corde i giganti e trasportati in piazza Contarena dove erano destinati a perpetuare la memoria del fatto e dove ancora si veggono ai giorni nostri, in capo ai giardini, l'opera potè dirsi compiuta.

Ma il settimo non riposò la giustizia di Venezia.

Finite di sgombrare le macerie e resa nuda l'area del palazzo, dove era la porta d'ingresso, sopra due gradini, fiancheggiata da quattro colonnine, fu piantata una colonna più alta sormontata da una palla di marmo: poichè si voleva l'eleganza anche nell'infamia.

Sulla colonna si leggeva, come portava il bando:

*Lucio della Torre bandito*
*Dall'eccelso Consiglio di Dieci*
*per gravissime colpe*
*di lesa maestà.*

Del palazzo non si era risparmiata che la cappella, la quale, dedicata a San Marco e a Santa Barbara, fu donata alla compagnia dei bombardieri e bombisti. E anche quest'ultima reliquia in seguito scomparve per allargare la piazza, che in memoria del fatto si chiamò lungo tempo *Piazza del Fisco*.

Così Venezia, non potendo giustiziare il Torriani, ne giustiziò la casa.

Il Consiglio dei Dieci però aveva deciso di finirla non solo col gesso, ma anche con tutti gli altri cattivi Torriani, fratelli e cugini di Lucio, che spalleggiavano quanti lo avevano favorito nella sua fuga senza contare tutto quello di male che da molti anni andavano facendo per conto proprio.

Si comprendeva a Venezia, finalmente, la necessità di sgominare tutta quella gente facinorosa e di sperperare le loro clientele di bravi, se pure si voleva assicurare ai sudditi la tranquillità, e alla giustizia il rispetto.

E però fu avviato subito, il 6 luglio, un processo *de vita et moribus*, una specie di inquisizione generale sul passato e sul presente di tutti i Torriani, di Carlo, Antonio, Germanico, Ernesto e dei loro rispettivi satelliti, come seguaci, fautori e fomentatori di Lucio.

Già di questi gentiluomini [illegible] si sappiamo abbastanza, perchè non ci sia bisogno di spiegare come la materia a loro carico fosse abbondante. Già in passato si erano ammassati a Pordenone, a Udine e altrove copiosi elementi per procedere contro di loro, si erano anche iniziate formali inquisizioni. Tutto ciò fu levato di cassone, come dicevano a Venezia, rimesso sul tappeto, come diremmo noi.

Il luogotenente mandò per arrestare il conte Carlo e i suoi bravi a Pordenone uno dei suoi agenti, con ordine per il capitano di agire per sorpresa e di notte: ma il capitano, un poco per soverchio zelo e per paura di dare al nemico il tempo della fuga, un poco perchè gli pareva opportuno di far pubblica mostra della sua autorità, volle procedere all'arresto subito e di giorno. Veduta la forza in movimento, tutti i bravi presero il largo e non si fermarono che a Cormons, al di là del confine. Così non furono arrestati che il conte Carlo e Antonio Chivarda, contro dei quali e dei contumaci si cominciò subito a istruire il processo.

Così, poco dopo la demolizione del palazzo, i conti Antonio e Germanico, sentendosi tutt'altro che sicuri, erano passati a Gorizia presso il conte Girolamo.

Il processo contro i tre conti e i loro seguaci durò nientemeno che tre anni e finì lasciando le cose press'a poco come stavano, aggiungendo solo il conte Carlo al numero dei banditi. Giacchè con due sentenze del 10 settembre 1727 furono citati a comparire per essere giudicati e condannati:

I conti Antonio e Germanico e i loro seguaci: Marco conte Bugatto o Pontebba da Udine, poi sgherro di Lucio, — Domenico Comoretto bellunese, — Tommaso Barbier, — Rizzardo da Farra, — Antonio Morandi o Morandini, veronese, detto il *segretario* o il *ballarino*, poi sgherro di Lucio e infine di di Ernesto — e Antonio Forasar.

Il conte Carlo e i suoi satelliti: Giacomo Fabro, G. Maria Pischiuta, Pierantonio Poletti, Bernardino Nascimbeni, Zuane Rossa.

E con sentenze del 4 e 15 novembre i tre conti furono banditi sotto pena del capo: i satelliti egualmente banditi sotto pena d'impiccagione ad eminenti forche per le canne della gola.

Il che in sostanza si riduceva a regalare ai dominii austriaci tutta quella marmaglia nobile e plebea, che noi possiamo fin d'ora salutare perchè nel seguito del racconto non incontreremo più se non il Pontebba, ritornato definitivamente al servizio di Lucio.

Ma non va dimenticato che il conte Antonio, prima di passare in Austria, prevedendo che non si sarebbe tardato, secondo il bando, a confiscare anche Villalta, era andato al castello e ne aveva portato via ogni cosa, perfino i balaustri e le inferriate.

Così quando i cappelletti si presentarono colà, non trovarono che le nude mura e dovettero contentarsi di infiggere il leone di S. Marco sulla porta d'ingresso.

Anche i dieci bravi fuggiti con Lucio furono banditi sotto pena del capo: e quasi tutti se lo tennero per detto. Soltanto il nobile Pietro Giusti ebbe la temerità di ritornar nello Stato, e farsi vedere per Udine a cavallo. I birri, riconosciutolo, gli diedero addosso: e lui via di galoppo; gli sparano delle schioppettate, ma non lo colpiscono. Cosicchè può fuggire, e, dopo aver molto errato, passa il Po e rifugiasi a Bologna; dove [illegible] fatto eremita, [illegible] l'onorevole carica di bargello.

Le quali cose abbiamo [illegible] perchè [illegible] giustizia [illegible]

(Continua).

dolce, serena, patriarcale di una famiglia popolana.

Il vecchio nonno, con la sua pipa fra i denti, fa la presentazione agli astanti del piccolo nipotino, un bamboccino roseo e paffuto, il figlio di suo figlio; è una di quelle scenette semplici, famigliari, che un pittore di quarant'anni fa avrebbe sdegnato, come una profanazione. Ho detto che il quadro è un amore, e lo è per tutto, per il soggetto, per la sicurezza squisita del disegno, per il colorito sano, robusto, appreso alla scuola del Favretto. Questo quadro, come quello di Antonio Rinaldo, *La ricerca dei bei numeri*, una vecchia che medita sul libro dei sogni i numeri per la giuocata al lotto, come le due bellissime teste veneziane dello Zona, come l'altro suo quadro, la *Farfalla fra le rose*, bella pittura decorativa, confermano un risveglio grande nell'arte veneziana, un risveglio promettitore di grandi trionfi per gli eredi della tavolozza fastosa di Tiziano e di Paolo Veronese.

⁂

Accennerò ancora: ad un quadro di un pittore veneziano, di Egisto Lancerotti, *Verso il tramonto*; è una bella, vaporosa figura di donnina, che all'ora del tramonto, sotto un cielo già circonfuso dai vapori crepuscolari, corre dietro alle farfalle che si posano stanche sulle corolle dei fiori; ad una bella figura di Cesare Biseo, *Ragazza marocchina*, impressione del viaggio da lui fatto al Marocco con Edmondo De Amicis; ad un quadretto di Pio Joris, *Sulla riva del mare*, con tre figurine di popolane riuscite assai bene, a due quadri di soggetto romano, l'uno di Luigi Monteverde(?), *Ozio di un patrizio romano*, un senatore sulla sessantina, seguace di Epicuro certamente, che nel peristilio se ne gode i beati ozi concessigli dagli dèi, ascoltando il canto di una citarista; l'altro, *L'addio alla bella*, piccola, sobria, curata tela di Roberto Bompiani; e così la rivista rapida dei quadri ad olio è compiuta.

Mi resterebbero gli acquerelli. Ma quest'anno gli acquerellisti romani hanno mandato poco, molto poco all'Esposizione; essi generalmente attendono la loro Mostra speciale che si farà il mese venturo. Qui a Piazza del Popolo di acquerelli notevoli non ho visto che uno, di Vincenzo Cabianca: *La sera*, un grande acquerello del Bompiani: *Il giuoco degli astragali*, e qualche altro. Gli altri non sono all'altezza della fama degli acquerellisti romani.

⁂

E la scultura?

Anche qui poca roba, specialmente buona. Un buon gruppo in gesso, di Tullo Golfarelli, di Cesena; rappresenta due minatrici, grandi al vero, l'una in piedi, l'altra seduta; tutte due stanche, abbattute dal lavoro, fissano tristamente nell'orizzonte gli occhi aperti, febbricitanti.

È un lavoro compiuto robustamente, si direbbe che porti l'impronta dei lavori di Achille D'Orsi; c'è la stessa asprezza di forme, c'è lo stesso concetto grande, solenne; c'è, come nel *Proximus tuus*, abbozzata l'idea d'un problema sociale, in quelle due figure che si ergono solitarie fra l'aria pesante, malsana dei campi arsi, mietuti.

Due teste in bronzo di due puttini, di Bassano Danieli, milanese; una bella, fiera, robusta testa di arabo, in bronzo, di Alfredo Luzi, romano; qualche buon medaglione in marmo, qualche graziosa figurina in terra cotta, e poi tutto è finito.

A rivederci alla futura Esposizione nazionale: è lì che attendo gli artisti alla riscossa, alla prima Esposizione di belle arti che l'Italia libera terrà nella sua capitale.

## LETTERE GENOVESI

*Liste elettorali.*
*Il R. delegato.*
*Cremazione.*
*Per Mazzini.*
*Teatri.*
*Bianca Donadio*
*Bottero.*

Genova, 12 febbraio.

(S.) — Ferve il lavoro per la compilazione delle nuove liste elettorali politiche. Il regio delegato, le società, i privati concorrono tutti ad adoperarsi perchè la nuova legge, con tanti stenti ottenuta, abbia a produrre tutti i suoi buoni effetti. Il delegato ha nominato una Commissione coll'incarico di sopravvegliare ai lavori della revisione delle liste e compilazione della nuova lista complementare. Molte società operaie hanno pure nominato Commissioni per raccogliere le domande dei nuovi elettori: i notai concorrono gratuitamente coll'opera loro autenticando le firme dei ricorrenti onde abbreviare il cammino: così fra tutti si lavora e si spera di vincere l'indolenza di coloro che non sanno e vogliono valersi del loro diritto di voto. Moltissimi sono già i nuovi iscritti e le domande crescono di giorno in giorno. Benone!

⁂

Del resto il R. delegato si mostra di una attività straordinaria. Ha ordinato alcune verifiche all'ufficio di contabilità in Darsena, ove si è scoperta qualche irregolarità; ha richiamato i capi uffici del Municipio alla osservanza della legge e regolamenti, ha stabilito i prezzi per le sepolture private a Staglieno ed ha mandato procedersi all'esazione dei diritti mortuarii rimasti da qualche tempo in sospeso, ecc., ecc. Pare che realmente voglia sbrigarsi e ridonarci presto un Consiglio; sul quale proposito vi dovrò intrattenere quanto prima.

⁂

La Società per la cremazione lavora attivamente: sono in corso le pratiche coll'Ufficio municipale per l'impianto del crematoio. La stampa tutta appoggia questa istituzione fatta dalla moderna civiltà.

⁂

Il Comitato per le feste che si faranno questo giugno per l'inaugurazione del monumento di Mazzini ha nominato suoi presidenti onorari il generale Garibaldi, Federico Campanella, Aurelio Saffi, Giuseppe Petroni ed il sindaco di Genova (appena ci sarà). — Presto conoscerò il programma delle feste e ve ne informerò; so che si vuole anche spendere una somma non indifferente.

⁂

Buone notizie. L'amministrazione delle ferrovie Romane ha affidato allo stabilimento Ansaldo di Sampierdarena la costruzione di 12 locomotive a sterzo.

I signori Odero di Sestri Ponente hanno assunta l'impresa della costruzione d'una torpediniera sistema Zornigcroft pel Governo.

⁂

Dopo le serate della Shara Bernhardt al Carlo Felice, ora abbiamo un ottimo spettacolo al Politeama. L'opera scelta è tutt'altro che nuova (l'eterno *Barbiere di Siviglia*), ma è eseguita con una insuperabile perfezione. Vi basti sapere che ne è protagonista la Bianca Donadio; *Don Basilio* è rappresentato dal bravo Alessandro Bottero; l'ottimo tenore Guone fa da *Almaviva*; il sig. Buti da *Figaro*. Alla prima rappresentazione la Donadio fu ammirabile, ebbe ovazioni unanimi, spontanee: fu costretta a replicare le variazioni di Proch, colle quali trascinò il pubblico all'entusiasmo. Bottero è sempre quel grande artistone che voi conoscete, e la sottana di *Don Basilio* era da lui portata stupendamente; il tenore Guone piacque pure ed ebbe applausi. Gli altri artisti tutti buoni; noto specialmente il Migliara. Il complesso fu perciò ottimo. Stasera seconda rappresentazione.

## LETTERE PIEMONTESI

*Beneficenza.*
*La Giunta.*
*L'agitazione elettorale.*
*Il carnevale.*
*Una disgrazia.*

Alessandria, 11 febbraio.

(Loro). — Nell'ultima seduta del nostro Consiglio comunale, il presidente Zoppi ha annunciato che il compianto canonico Franzini lasciò — oltre a legati cospicui agli Asili d'infanzia e ai poveri — L. 40,000 agli Incurabili, con obbligo di versarne 10,000 nella Cassa del Ricovero di mendicità, non appena questo sia aperto.

Il presidente annunziò pure che l'Amministrazione della Cassa di risparmio ha deliberato di donare L. 1000 allo stesso Ricovero di mendicità.

Indi il Consiglio ha discussa la questione della Giunta. Fu data lettura di lettere, colle quali gli assessori Archini e Balbi offrono le loro dimissioni, e di altra lettera collettiva dei consiglieri Spantigati, Calvi, Scala, Caparro, Bobbio e De Angelis, i quali dichiarano che avrebbero accettato di far parte della Giunta ove i due predetti assessori non fossero stati dimissionari.

Dopo una lunga e vivace discussione, in cui i pareri erano in forte collisione, e lo Zoppi avversava apertamente la Giunta attuale, il Consiglio finì per approvare la proposta vitale di rimandar l'elezione della nuova Giunta a martedì.

Inoltre il Consiglio ha nominato l'avvocato Moro — in surrogazione dell'avv. Oddone dimissionario — a rappresentante del Comune per il Concorso agrario regionale del 1883.

⁂

I presidenti delle Società operaie collegate con alcuni cittadini amici del progresso si sono riuniti in Comitato allo scopo di facilitare agli operai il modo di farsi inscrivere nelle liste elettorali politiche.

⁂

Il Comitato per le feste di carnevale lavora attivamente. Il Municipio concorre alle spese colla somma di lire 1000.

Questa sera ha luogo al Municipale il primo veglione di beneficenza dato dalla Società operaie collegate.

Il cav. Ottina sta erigendo sulla piazza V. E. un vasto padiglione. Si aspettano *mirabilia!*

⁂

Sono dolente di dover terminare questa mia con una triste notizia.

Giovedì scorso un macchinista della ferrovia cadde da una macchina che entrava in stazione e rimase all'istante cadavere. Venerdì ebbero luogo i funerali del disgraziato, che riuscirono imponenti pel numero di amici e di colleghi che ne seguirono il feretro.

**Villafranca.** — *Onore al merito.*

11 febbraio.

Domenica, 5 corrente, qui è seguita una festa in onore dei maestri elementari signor Sebastiano Mottura e signorina Teresa Vinone, ai quali, perchè benemeriti della pubblica istruzione, fu dal ministro conferita la medaglia di bronzo. La cerimonia ha avuto luogo nella sala comunale: e vi intervennero, oltre le autorità municipali e governative, monsignor Ronco, vescovo d'Asti, che si trova ancora presso questa vicaria, parecchie rappresentanze di Società con bandiere e una eletta schiera di signore e di signori. Lesse prima un discorso l'avv. teologo cav. Morelli, delegato scolastico. Indi furono consegnate le medaglie ai premiandi, i quali ringraziarono cortesemente le autorità scolastiche governative e comunali. Parlarono poi monsignor vescovo, la signora maestra Oliviero, il signor Campra e il presidente della nostra Società operaia. E finalmente posero termine alla gentile dimostrazione i complimenti e gli auguri rivolti ai premiati da sei graziose bambine.

La festa fu rallegrata dai concerti della nostra banda musicale.

## ASSOCIAZIONE METEOROLOGICA ITALIANA

L'Associazione dei meteorologisti italiani, posta sotto gli auspici di S. M. il Re, e presieduta dal Padre Denza, nello scorso gennaio deliberò di tenere delle riunioni, in quest'anno, a Napoli. Il Consiglio direttivo, quindi, nominò un Comitato ordinatore presieduto dal sindaco e composto dei signori senatore Palmieri, professori Buonocore, Brioschi, Vetere, Spatuzzi e Semmola, del comm. Sacco, affidando l'ufficio di segretari ai professori Modestino del Gaizo e Giuseppe Denza.

La prima riunione ha avuto luogo stamane nel gabinetto del sindaco. Per parte del Consiglio direttivo è intervenuto il cav. Caso, vice-direttore dell'Associazione meteorologica.

Il prof. Vetere ha riferito intorno al programma che il Consiglio direttivo dell'Associazione ha rimesso al Comitato ordinatore per essere discusso.

Gli argomenti principali del programma sono:

1. Meteorologia agricola. Coltivazione diversa del suolo, delle foreste e fenomeni fenologici.
2. Meteorologia igienica. Igiene delle città, delle campagne, malaria.
3. Meteorologia elettrica. Elettricità atmosferica, correnti telluriche.
4. Meteorologia endogena. Microsismica, sismica.
5. Meteorologia di montagna. Stazioni di montagna, movimenti di ghiacciai, nevi perpetue.
6. Meteorologia speciale. — Polveri atmosferiche, luce zodiacale, osservazioni delle nuvole.
7. Meteorologia popolare. — Mezzi più acconci per rendere utile e diffusa la meteorologia al popolo.
8. Brezze terrestri e marine.
9. Presentazione di istrumenti e carte meteorologiche.

L'epoca della riunione è stata fissata agli ultimi di settembre, poichè dai 4 ai 9 settembre vi sarà il Congresso internazionale igienico a Ginevra, e poi seguirà immediatamente l'altro Congresso, col quale si chiuderà l'Esposizione tecnica sanitaria di Berlino.

Siccome molti scienziati italiani non mancheranno certamente di trovarsi in quella riunione, così quella di Napoli chiuderà il giro.

[illegible] Comitato ordinatore ha proposto tre escursioni: una pel Golfo, un'altra pel Vesuvio ed [illegible] a Pozzuoli.

[illegible] si avranno luogo nell'edifizio di [illegible] istituti scientifici di Napoli [illegible] a prestare il loro concorso e l'Istituto [illegible] d'incoraggiamento ha già offerto le sue sale.

## CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

*Seduta del 3 febbraio 1882.*

Presiede il cav. Chiesa, vice-presidente.

Presenti altri 13 membri:

Levi, Trombotto, Aubert, Sormani, Melano, Locarni, Auxilia, Tivoli, Mylius, Abrate, Sclopis, Rabbi, Cerinozegna.

Letto, si approva il processo verbale della seduta antecedente.

La Camera accoglie coi dovuti ringraziamenti i doni di parecchie pubblicazioni pervenutele da Corpi morali e da altri donatori.

Il Vice-Presidente presenta ai Colleghi della Camera il signor cav. Antonio Abrate, nuovo Membro chiamato a succedere, secondo le tabelle elettorali, al dimissionario cav. Mazzucchelli.

Chiama quindi l'attenzione dei colleghi sopra la testè pervenutagli lettera, colla quale il comm. Alessandro Malvano rassegna le sue dimissioni da Presidente e da Membro di questo commerciale Consesso.

La Camera, udita lettura di tale lettera, con voto unanime delibera non doversi accettare le offerte dimissioni.

Si procede alla nomina dei Membri della Giunta consultiva permanente pel 1882.

A maggioranza relativa di voti, vengono confermati Levi, Trombotto, Lanza, Mylius, Peyrot.

Parimenti si procede per votazione a maggioranza relativa alla nomina dei Membri degli Uffici provinciali di ispezione sulle Società Anonime e sugli Istituti di Credito pel biennio 1882-1883.

Vengono riconfermati: per la provincia di Torino, i signori Trombotto e Schiapparelli a Membri effettivi; Morio, Aubert a Membri supplenti; e per la provincia di Novara sono riconfermati i Membri Locarni e Bollati.

Ad acclamazione si rielegge a Membro del Consiglio di perfezionamento della Scuola professionale di Biella il cav. Serafino Vercellone, cui la Camera tributa vivi ringraziamenti per le accurate relazioni da lui redatte e trasmesse sull'andamento di quell'Istituto scolastico industriale.

Il cav. Mylius è designato nuovamente a presiedere la Commissione esaminatrice degli aspiranti all'esercizio della pubblica mediazione commerciale.

Si conferma l'annotazione pronunciata secondo il parere della Commissione d'ispezione, delle Obbligazioni della Società per la ferrovia Mantova-Modena a contrattazione alla Borsa di Torino.

Si commette alla stessa Commissione l'ammessione, previa disamina del ricorso e dei relativi titoli di appoggio, del signor Alessandro Rovere all'esame per dar prova di abilità all'esercizio della mediazione commerciale; come si approva la cauzione prestata dal signor Gustavo Deferrari per la sua iscrizione sul ruolo degli Agenti di cambio, che la Presidenza è autorizzata ad ordinare quando nulla venga ad ostarvi.

*Mylius* fa una raccomandazione perchè la Camera, accogliendo analoga domanda presentata dal Sindacato dei pubblici Mediatori, vegga se sia il modo di meglio tutelare il buon ordine nelle riunioni di Borsa.

Tale raccomandazione è accettata, commettendosi alla Commissione d'ispezione di presentare le proposte che crederà più opportune.

La seduta è quindi sciolta.

FINASSO, *segretario*.

## LA FONDIARIA.

Leggiamo nel *Bollettino delle Assicurazioni* del 5 corrente:

**La Fondiaria** (vita). — Un annunzio pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* cita per il 10 marzo prossimo la riunione dell'assemblea generale di questa Compagnia.

Come i nostri lettori già sanno, la *Fondiaria* ha chiuso col 31 dicembre scorso il suo primo esercizio, che comprende, a termine degli statuti sociali, un periodo di 18 mesi. È dunque il suo primo bilancio che la nuova Compagnia si prepara a sottoporre all'approvazione degli azionisti, e da quanto abbiamo avuto occasione di notare altra volta, essi non avranno certo che a rallegrarsi dei risultati ottenuti.

La *Fondiaria* ha organizzato, e validamente organizzato, 113 Agenzie generali in tutto il Regno, da Sondrio all'estrema Sicilia; ha provveduto con un personale numeroso e attivo di ispezione alla sorveglianza del servizio, ha esteso con modi diversi ed efficaci la propaganda.

I risultati hanno degnamente coronato i suoi sforzi.

In un precedente numero del nostro giornale fummo lieti di dare il resoconto delle operazioni della *Fondiaria* al 31 dicembre 1881; ora ci è grato poter confermare i più lieti pronostici sul lavoro avvenire della stessa Società, pubblicando il risultato del mese di *gennaio*.

Le polizze *vita* furono in numero di 101 per L. 1,210,500 di capitali e L. 1080 di rendita vitalizia.

Anche il ramo *casi fortuiti* ha dato luogo nello scorso mese di gennaio ad un movimento attivissimo di affari, tenuto conto della quasi assoluta novità di tali operazioni. — Si ebbero infatti 98 polizze per L. 1,010,000 di capitali in caso di morte e L. 32,250 di rendita in caso di infermità permanente.

Come si vede, la *Fondiaria* inaugura davvero sotto migliori auspici il suo secondo esercizio; e noi che di alcuni propositi di seguire con amore lo sviluppo della benefica istituzione delle assicurazioni in Italia e di incoraggiare gli sforzi delle Compagnie che vi operano, non possiamo che compiacerci sinceramente del successo della *Fondiaria*, il quale, se ci prova quanta potenza ed efficacia di mezzi d'azione possegga un tale istituto, per altra parte ci dimostra il rapidissimo cammino fatto in questi ultimi tempi dalle assicurazioni sulla vita.

Ed invero, se consideriamo che l'altra rispettabile Compagnia nazionale, la *Reale* di Milano, dal novembre 1862 al 31 dicembre 1880, ossia in 18 anni, ha assicurato L. 71,300,251 26 e la *Fondiaria* dal luglio 1880 al 31 dicembre 1881, ossia in 18 mesi, L. 13,060,391 80, è facile scorgere come il progresso nelle assicurazioni vita sia ormai anche fra noi accertato, potente e continuo; del che certo si rallegreranno con noi quanti hanno fede nell'avvenire della migliore delle applicazioni dei principii di previdenza e di risparmio.

# Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 13 febbraio.

**★ R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche del 12 febbraio 1882.* — Presiede la tornata il vice-presidente comm. Richelmy.

Il segretario legge il processo verbale dell'adunanza precedente, che viene approvato; quindi lo stesso segretario fa la presentazione di parecchi libri e giornali scientifici pervenuti in dono all'Accademia.

Il socio Lessona fa omaggio all'Accademia, a nome dell'autore Luigi Gatta, di un'opera stampata col titolo: *L'Italia, sua formazione, suoi vulcani e terremoti.*

Il socio Salvadori dona all'Accademia il volume XVII degli Annali del Museo civico di storia naturale di Genova.

Il socio Naccari, a nome degli autori professori Rossetti e Cantoni, fa omaggio di un volume a stampa col titolo: *Bibliografia di elettricità e magnetismo.*

Si presenta e si legge dal socio Genocchi una memoria col titolo: *Sur la forme des [illegible] drillnéaire*, lavoro del sig. C. Le Paige, professore di geometria superiore all'Università di Liegi.

Lo stesso socio Genocchi presenta e legge una scrittura del sig. ingegnere Ottavio Zanotti-Bianco, intitolata: *Note biografiche intorno alla vita di Giornafranceco Porrone, matematico cuneese.*

Il socio prof. Alfonso Cossa riferisce verbalmente i risultati delle sue ricerche sui prodotti delle emanazioni dei fumaiuoli del gran cratere dell'isola Vulcano. Presenta tra i prodotti ottenuti la *hieratite* (fluosilicato potassico), nuovo minerale da lui scoperto in dette emanazioni. Presenta pure del *tellurio metallico* da lui separato col metodo elettrolitico dai detti prodotti, e saggi di *ossido cesico* estratto dai prodotti della stessa località, nei quali egli rinvenne pure composti solubili di zinco, di stagno e di bismuto finora non riscontrati nelle produzioni vulcaniche.

Il socio Bizzozero presenta e legge una nota col titolo: *Sulla struttura e sui linfatici della membrana vaginale*, pel sig. Livio Vincenzi, studente del quinto anno di medicina; lavoro eseguito nel laboratorio di patologia generale dell'Università di Torino. L'autore con tavole illustrative fa conoscere l'organismo di questa membrana che ricopre come velo sottile la superficie interna di tutte le membrane sierose.

Da ultimo il socio Salvadori presenta e legge una nota del sig. Daniele Rosa, assistente al R. Museo zoologico, col titolo: *Intorno al Gordius Villoti n. s. p. ed al Gordius Tolosanus Duj.*

Tutte queste memorie verranno inserite negli Atti accademici.

*Adunanza a Classi unite.*

L'Accademia, convocata dal presidente ad un'adunanza plenaria, dopo la seduta precedente della Classe di scienze fisiche, compiè gli atti seguenti:

Con votazione per ischede confermò per un nuovo triennio il comm. Ercole Ricotti nella carica di presidente, ed il comm. Prospero Richelmy in quella di vice-presidente.

Approvò i conti consuntivi del bilancio accademico attivo e passivo del 1881, ed i preventivi attivo e passivo pel 1882 presentati dal tesoriere barone A. Manno.

Ad invito del presidente, l'Accademia, ritenuto che nell'anno 1883 corre il centenario della sua fondazione, stabilì in massima un modo di celebrazione di questo avvenimento, secondo il progetto presentato dal presidente.

*L'accademico segretario*
A. SOBRERO.

**★ Alla Filotecnica.** — Ieri nelle sale di questa società non si erano ancora adunati il consueto di trattenersi per breve spazio d'ora un intelligente pubblico di gentili signore e di distinti signori.

Il prof. cav. Carlo Angelo(?), leggendo una sua dissertazione dal titolo originale: *Il partitaio del Purgatorio*, in risposta e a complemento quasi della conferenza del prof. Velle(?) Baldelli(?) tenuta la scorsa domenica, venne a provare, come un po' precedentemente come non minore l'abbia in Dante l'amore della libertà che in altri grandi scrittori dell'epoca sua, e come costretto dalle inesorabili leggi della logica a porre fra i traditori di Cesare nelle infernali bolge al fianco di Giuda, riparò poi alla durezza dell'estrema ponendo alla porta del Purgatorio la veneranda figura del suicida Catone, amante fortissimo di libertà.

L'avv. Amaretti diede un modo superiore al elogi una traduzione di un canto della « Leggenda dei secoli » dell'Hugo, dal titolo: *La povera gente*, e spesso seppe trovare la via del cuore agli uditori, suscitando vive commozioni.

Molti applausi salutarono il traduttore-poeta.

**★ Teatro Regio.** — La 5ª rappresentazione del *Rigoletto* col tenore Guardenti, nuovo scritturato in surrogazione dell'Ortisi, impedito dalle prove del *Tribuno di Zamora*, di Gounod, non ha avuto esito felice.

Quel povero *Duca di Mantova*, che, a voler essere giusti, non è poi un duca da disprezzare, fu accolto al 1º, al 2º ed al 3º atto con qualche manifestazione poco gentile.

Al 4º, mentre cantava la 1ª strofa della *Donna è mobile*, si sentirono dei suoni che parevano fischi.

Il duca, ferito nella dignità ducale, voltò le spalle al pubblico e battè in ritirata nelle quinte.

L'orchestra naturalmente cessò di suonare, e poco dopo, visto che il tenore non veniva fuori, si fece calar giù il sipario...

— Sappiamo in modo positivo che alla rappresentazione straordinaria che darà in questa settimana (probabilmente venerdì) l'egregia Bianca Bianchi, avranno libero ingresso anche gli abbonati.

**★ Compagnia d'operette Bocci.** — In quaresima avremo al teatro Gerbino la Compagnia italiana di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci.

Darà un corso di rappresentazioni colle migliori operette italiane e francesi cominciando dal 23 febbraio.

Udremo il *Boccaccio* di Suppé, la *Bella Elena*, *Orfeo* di Offenbach, la *Figlia di madama Angot* e il *Duchino* di Lecocq, *Colomella* di Fioravanti, *Le campane di Corneville* di Planquette, *Il campanello* di Donizetti, *Le donne emancipate* di Fonzo, *Tutti innamorati* di Ercolani, e le due grandi novità di Lecocq: *Il giorno e la notte* e *La bella persiana*.

La Compagnia Bocci esordirà col *Duchino*.

**★ Teatro Carignano.** — È stato pubblicato il seguente avviso:

*Avviso.* — « Sono pregati quei signori i quali hanno fissato palchi o posti per le rappresentazioni che darà al teatro Carignano Mª Shara Bernhardt, di ritirarli al camerino del teatro prima del giorno diciotto corrente mese. Dopo tal giorno l'Impresa si terrà libera di disporne altrimenti. »

**★ Balli e veglioni.** — Allo Scribe i veglioni s'incalzano ora tanto che la sala risuona ogni sera per allegre danze e per la gaia baraonda dei proseliti del carnevale.

Ieri sera era la volta della *Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo*, ed il ballo riuscì veramente animato. Molti soci in parte decorati di onorifiche medaglie a cominciare dal presidente, moltissime signore e signorine in toilette di fantasia, alcuni domino, poche maschere in costume ed alquanti militari.

Le danze cominciarono si siano protratte fino a tarda ora, poichè al punto in cui lasciammo il ballo avevano raggiunto l'apogeo dell'animazione.

— Anche i protetti di San Crispino (*Società lavoranti calzolai di Torino*) hanno stanotte, ballato a perdita di fiato nella sala del teatro Alfieri.

Il veglione riuscì discretamente animato e durò tutta la notte.

Fortuna che questa sera ha il tradizionale lunedì e potrà oggi ristorarsi dalle fatiche di questa notte!

# CRONACA

Lunedì, 13 febbraio.

**≈ Circolo degli Artisti.** — *Dispaccio telefonico agli abitanti dell'isola Misericordi:*

A bordo dell'*Hilarites* si ha l'onore di avere le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova, il Duca d'Aosta ed il principe Tommaso, preparate degne ricevimenti per il 18 febbraio.

*Il Capitano Comandante*
Bertinetti(?).

**≈ Convocazione degli elettori del 4 Collegio elettorale di Torino.** — Il sindaco notifica che alle adunanze degli elettori del 4º Collegio, del quale fanno pur parte le sezioni di Rivoli, Pianezza e Venaria Reale, convocati per il giorno di domenica 26 febbraio, sono destinati i seguenti locali, cioè:

Sezione 1ª — Inscritti dal N. 1 al 400 — Sala al 1º piano del palazzo municipale.

Sezione 2ª — Inscritti dal 401 all'800 — Gran'aula del Collegio notarile nel palazzo della Corte d'appello.

Sezione 3ª — Inscritti dal N. 801 al fine — Sala degli avvocati nel palazzo del Tribunale civile e correzionale (via S. Domenico, N. 13), scala a sinistra.

I locali predetti saranno aperti alle ore 8 1/2 di detto giorno 26 corrente; il presidente provvisorio di ciascuna sezione, alle ore 9 aprirà la seduta per la nomina del seggio definitivo.

La distribuzione dei certificati d'iscrizione, di cui dovranno essere muniti gli elettori per avere accesso ai locali destinati alla votazione, sarà fatta al palazzo municipale, Ufficio elezioni, via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno, nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, 23, 24 e 25 del corrente mese, dalle ore 9 del mattino alle 4 pom., e nel giorno delle elezioni dalle ore 9 ant. all'1 dopo il mezzodì.

**≈ Personale militare a Torino.** — Nomine, promozioni e disposizioni avvenute nel personale militare a Torino:

Campra cav. Felice, capo-tecnico principale di artiglieria e genio, addetto alla Fabbrica d'armi in Torino, collocato a riposo in seguito a sua domanda, a datare dal 1º febbraio 1882.

Bertola di Saluzzo conte Vincenzo, maggior generale, comandante la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, promosso tenente generale, continuando nel detto comando.

Tonelli conte Bernardo, capitano (già 65º fanteria), trasferito in aspettativa per riduzione di Corpo a Torino, richiamato in effettivo servizio e destinato al 25º fanteria.

Belli Gio. Battista, sottotenente nel reggimento cavalleria Roma (20º), id. id. a Torino.

Coldera Giuseppe, tenente nell'Arma dei carabinieri reali (legione Torino), promosso capitano.

Bianconi Manfredo, allievo del 2º anno di corso della Scuola militare, è nominato al grado di sottotenente commissario nel Corpo di commissariato militare e destinato alla Direzione di commissariato militare della divisione di Torino.

Belli Gio. Batt., sottotenente nel reggimento cavalleria Roma (20), in aspettativa per riduzione di corpo a Torino, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento.

Cravo Luigi, tenente nel 2º bersaglieri, collocato nella posizione di servizio ausiliario, ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento dell'assegnamento che, a termini di legge, gli può competere, a datare dal 1º marzo 1882.

Campajola Pasquale, tenente nel 25º fanteria, promosso capitano e destinato al distretto di Napoli.

Cosmo Pietro, id. al distretto di Torino, id. id. al distretto di Lecce.

Piero Luigi, tenente (già 22º regg. fanteria) in aspettativa per riduzione di corpo a Grugliasco, richiamato in effettivo servizio, e destinato al 25º fanteria.

Zanardi Enrico, sottotenente (già 3º bersaglieri) id. id. a Nervi (Genova), id. id. id. al 3º bersaglieri.

Iacobucci Francesco, allievo del 2º anno di corso della Scuola militare, nominato al grado di sottotenente nell'arma di fanteria ed assegnato al 25º fanteria.

Bianchi Secondo, sergente nel 3º bersaglieri, id. id. id. id. 25º fanteria.

Malavasi Enrico, sottotenente-medico nel 25º fanteria, promosso tenente continuando a rimanere nella stessa posizione.

Bozzi Felice, id. reggimento cavalleria Lodi (15º) id. id. id.

Gullo-Gorgatti Luigi, capitano nell'arma dei carabinieri reali (legione Verona), trasferito al comando della compagnia di Torino est. (id. Torino).

Turbose cav. Luigi, id. id. (id. Torino), id. id. di Pesaro (id. Bologna).

Emanuel Luigi, tenente id., destinato alla legione allievi.

Amendani Alfredo, id. id., destinato al comando della tenenza carabinieri di Alessandria (Torino).

Tombolato Paolo, id. id. (legione allievi), trasferito id. Padova (id. Verona).

Lombardi Pietro, id. id. (id. allievi), id. id. di Firenze (id. Firenze).

De Luca Giuseppe, id. id. (id. allievi), id. al comando della sezione carabinieri di Ieraia (id. Roma).

I tenenti commissari qui sotto nominati sono trasferiti all'Ufficio di revisione delle matricole e contabilità dei Corpi:

Zappieri Guido, direzione di commissariato militare della divisione di Torino (rimanendo comandato alla detta direzione).

Enselio Federico, id. id. Torino.

Colombani Ettore, id. id. Torino (rimanendo comandato alla detta direzione).

Rossi Giovanni, tenente 3º bersaglieri, trasferito al distretto di Messina.

Casanova Emilio, capitano nel 3º bersaglieri, nominato aiutante maggiore in 1º nello stesso reggimento.

**≈ 160 posti di uditore giudiziario.** — È aperto un concorso a 160 posti di uditore giudiziario.

Per essere ammesso al concorso è necessario presentare domanda in carta da bollo al Ministero di grazia e giustizia non più tardi del 28 febbraio corrente, col mezzo del procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione l'aspirante ha domicilio, la quale domanda deve essere scritta e firmata dall'aspirante, che dopo la firma indicherà il proprio domicilio, e dovrà essere corredata, oltrechè della fede di nascita, dei documenti comprovanti che è cittadino italiano, laureato in legge in una delle Università dello Stato, non fu condannato o non è sottoposto a giudizio per crimine o delitto, non è fallito, nè interdetto o inabilitato.

L'esame avrà principio, presso tutte le Corti d'appello del Regno, alle 9 ant. dell'11 aprile, continuando nei giorni 13, 15, 17 e 19 alla stessa ora.

**≈ Ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa.** Il giorno 7 marzo prossimo si terrà in Roma, nel locale del Ministero di agricoltura e commercio, ad ore 9 ant., l'esame di concorso per l'ammissione di 10 alunni ordinari nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Alle domande di ammissione debbono essere uniti i seguenti documenti:

1. Atto di nascita, comprovante che l'aspirante ha compiuto i 16 anni e non oltrepassati i 22.

2. Certificato di perquisizione criminale e correzionale.

3. Certificato medico, comprovante che l'aspirante non è affetto da vizio organico ed è di valida costituzione fisica.

4. Atto di obbligazione pel pagamento di L. 700 per tre anni.

**≈ L'esperimento del freno-motore Massano.** — Come era stato annunziato, il signor Carlo Massano esperimentava ieri nel viale Mariotti(?), che accede in via degli Artisti, ed alla presenza di molte persone, un freno-motore di sua invenzione.

Come lo dice il suo nome, esso è costrutto pel duplice scopo di frenare il veicolo al quale è applicato mentre è in moto, e di avviarne la corsa, animando così i rimorchiatori di qualsiasi genere ed evitando i bruschi strappi.

Sarebbe qui fuor di luogo descriverne il meccanismo, ci limitiamo a dire brevemente del principio sul quale il freno-motore Massano è basato.

Il veicolo, durante la sua corsa, mediante ingranaggi e catene, tende gradatamente una molla sessa che per ciò sia richiesto uno sforzo molto maggiore di quello usato per la trazione. Apposito congegno tiene la freno questa molla quando essa ha raggiunto il suo limite di tensione. Resta così come accumulata una forza che da potenziale può tradursi in effettiva all'istante voluto. Difatti, supponendo fermo il veicolo e manovrata d'un tratto una leva, questa fa scattare il ritegno della molla, la quale, distendendosi, imprime agli assi delle ruote, mediante leve ad hoc, il movimento di rotazione. Il carro è così aiutato nella sua corsa e lo sforzo che sarebbe richiesto per spostarlo resta eliminato.

Questo è il principio su cui si regge il freno-motore Massano, e che nella sua applicazione può, a detta dello stesso inventore, subire modificazioni e migliorie.

Quanto all'esperimento di ieri, diremo subito che, quanto al freno, il trovato del signor Massano agisce a perfezione arrestando il carro di botto. Il motore o avviatore funzionò pur bene malgrado che gli organi del suo meccanismo non fossero troppo perfetti. Pare però che esso non risponda ancora totalmente a tutti i requisiti, perchè alquanto complicato e delicato in certe sue parti.

L'inventore saprà, speriamo, apportare alla sua invenzione tutti i perfezionamenti che varranno a farla entrare nella via dell'applicazione, ed [illegible] allora [illegible] gli [illegible] pel [illegible] sottrarla.

**≈ La Filodrammatica.** [illegible] — Lunedì [illegible] tenne la solita [illegible] l'assemblea generale nel locale sociale, in via Rogina, N. 9, piano 1º, sotto la presidenza del chiarissimo cav. dott. Giovanni Spantigati. In essa, dopo ... ed approvate relazioni dell'egregio direttore signor Negra Alfredo e del Comitato di revisione, si approvò il bilancio consuntivo dello scorso anno 1881, dal quale risultò possedere la Società un fondo patrimoniale di L. [illegible], rappresentato da titoli dello Stato, in soccorsi di malattia si spesero L. 1031 e L. 2961 a titolo di Monte agli eredi di 5 soci defunti.

Procedutosi alla elezione delle cariche sociali, fu riconfermato a presidente il benemerito signor cav. Gio. Spantigati predetto ad unanimità di voti; a vice-presidente fu eletto il sig. cav. Luigi Mussa in surrogazione del cav. Paolo Stireglio, dimissionario; a direttore il signor cav. Carlo Ferraris.

A consiglieri d'amministrazione furono eletti i signori Cravero Giovanni Battista, Merlini Federico e Miretti Tommaso; a consiglieri di rappresentanza i signori Negra Alfredo, Sesti cav. Andrea, Amey Paolo Cesare, Sallier Andrea, Cretini cav. Telesforo, Gobbi Carlo, Pasquale Carlo e Monticelli Nicolangelo.

A revisori dei conti i signori: Galvagno Maurizio, Boschetti Giuseppe, Bruni Alessandro, Lavarino Pietro e Brivio Guglielmo.

Venne in ultimo rinviata al martedì successivo, 14 volgente, alle 8 pom., la proposta di modificazione all'art. 1º dello statuto sociale, per non essere intervenuto il numero di soci prescritto dall'articolo 51 dello statuto sociale.

Alla nuova adunanza la seduta sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

**≈ Ai vincitori della Lotteria di Milano.** — In seguito al fatto verificatosi, che alcuni biglietti vincenti della lotteria nazionale si trovano in lontane regioni, il prefetto ed il sindaco di Milano, conformemente alle pratiche a tale effetto iniziate dal Comitato esecutivo dell'Esposizione industriale, hanno accordato la proroga dal 20 febbraio sino al 20 del prossimo marzo del termine stabilito nel piano della lotteria per il ritiro dei premi.

S'invitano pertanto i detentori dei biglietti vincenti a voler, senza indugio, provvedere al ritiro dei rispettivi premi entro l'ultimo termine, ora prefisso.

**≈ Società degli ingegneri e degli industriali di Torino.** — I soci sono invitati alla prima adunanza generale che si terrà nella nuova sede sociale (via Accademia delle scienze, n. 4, piano terreno) la sera di martedì 14 corr. alle ore 8,30.

*Ordine del giorno:*

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Presentazione del bilancio consuntivo del 1881 e preventivo del 1882;
3. Proposta per l'ampliamento del locale della Società;
4. Ammissione di nuovi soci.

**≈ Chiave inglese.** — Dal signor Arò Filippo, venditore alla Dogana, fu rinvenuta ieri, in via Doragrossa, una chiave inglese. — Chi l'avesse smarrita si rivolga all'Amministrazione di questo giornale.

**≈ Fuoco nei camini.** — Stamane, verso le 8, appiccavasi il fuoco in una canna di camino nella casa del signor Borbonese cav. Melchiorre, sita in via Barbaroux, N. 20, e propriamente nell'alloggio del signor Prina.

Accorsero prontamente i pompieri colla loro pompa ed in breve ora il fuoco fu spento senza alcun danno.

**≈ A colpi di bastone.** — Le guardie municipali accompagnarono ieri sera all'Ospedale Mauriziano certo R. G. B., tipografo, perchè, transitando in via Palazzo di Città, veniva aggredito da uno sconosciuto e percosso a colpi di bastone sul capo in modo da riportare una ferita lacero-contusa. Dopo medicato, il B. se ne andò di per sè alla propria abitazione in via S. Francesco d'Assisi, N. 19.

Il B. non seppe indicare il nome del suo feritore.

**≈ Beone importuno.** — Ieri sera fu condotto in camera di sicurezza, da due guardie municipali, certo C. Giuseppe, d'anni 50, sellaio, perchè, essendo nell'*Albergo della Dogana Vecchia*, importunava i frequentatori di quell'esercizio, per cui fu messo fuori dell'albergo da due borghesi.

Il C. era ubbriaco.

**≈ Insulti alla forza pubblica.** — Stamane, verso le 5 1/2, un caporale furiere ed un caporal maggiore di artiglieria, essendo entrambi alquanto alticci, insultarono con parole offensive gli agenti di P. S. di servizio al veglione del teatro Alfieri, e fecero di più cenno alle prese con un carabiniere. Un tale contegno provocò giuste rimostranze da parte dei borghesi, i quali, intromessisi, obbligarono i due militari ad uscire dal teatro; ma appena giunti fuori della porta, sguainarono le sciabole in atto di minaccia contro i borghesi.

Seguiti poscia i bollori, i due militari vennero accompagnati al quartiere.

**≈ 10 serrature inglesi.** — L'altra notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri, presa la chiave di un magazzino del cav. S. Giuseppe, sul corso Vittorio Emanuele, n. 12 (chiave che egli di consueto riponeva in un vicino ripostiglio), s'introdussero nel medesimo e vi rubarono 10 serrature inglesi del valore di L. 30.

I ladri la fecero franca.

**≈ Ferimento.** — Verso le ore 8 di ieri sera tale B. Carlo, d'anni 22, falegname, uscito in istrada dalla sua abitazione in via Casale, n. 7, s'imbattè con un certo S. P., col quale essendo venuto a diverbio, riportava una ferita al labbro superiore prodotta da un sasso.

Recatosi all'Ospedale di S. Giovanni, vennegli medicata la ferita, che fu dichiarata guaribile in giorni 10.

**≈ Tre bottiglie di vermouth.** — Sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele, verso le ore 10 1/2 il liquorista C. Bernardino veniva da ignoti derubato di tre bottiglie di vermouth dalla vetrina della bottega. Quando se n'accorse, i ladri avevano già preso la fuga.

**≈ Ladri scoperti.** — Siccome autori del furto a danno del ricevitore Bertotti Pietro, perpetrato in piazza Vittorio Emanuele, 21, il giorno 11 corrente, vennero ieri arrestati, a cura dell'ufficio di P. S. della sezione Borgo Po, certi R..., P..., d'anni 22, decoratore d'appartamenti, da Pianezza, ed F... Egidio, d'anni 24, da Parma, garzone carbonaio.

**≈ Arrestati:** 1 per furto a danno dell'albergatore del Commercio in via della Provvidenza, 2 per sospetti di furto, 3 per ozio e 5 per questua.

LUIGI ROUX, Direttore.
FRANCO ESSENO(?), gerente.

Ieri verso le ore 1 1/2 pom. rendeva l'anima a Dio, nell'età d'anni 60, **Giuseppe Carena**, distinto ed egregio negoziante in seterie, che colla sua attività, onestà ed intelligenza seppe rendersi caro e stimato non solo dalla sua famiglia, ma eziandio da quanti ebbero il bene di avvicinarlo.

Valga questo attestato a lenire il dolore della desolata vedova e famiglia.

La sepoltura ha luogo questa sera alle ore 5 1/2 partendo dalla via Porta Palatina, 19.

Torino, il 13 febbraio 1882.

F. BOUSSO(?).